INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bellucci) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Appunti al « Libro Verde » sulla rottura del trattato di Uccialli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,30 *pom.* — Il *Libro Verde*, di cui la *Stefani* trasmette un ampio resoconto, oggi è letto e discusso con molto interesse. Esso viene a confermare con molti particolari fatti già notori nella linea generale; ma getta molta luce sopra l'ultima fase della nostra politica africana. Una risultanza delle più evidenti ed ormai provata è che i nostri rapporti coll'Abissinia erano in grave situazione già in quel tempo in cui Crispi e la Stampa ufficiosa lo negavano. Risulta che, anche per questo lato, nella politica estera si procedette con esagerazione e avventatezza. Per desiderio di proclamare il protettorato sull'Abissinia si abbandonò la condotta prudente che lo stesso Antonelli raccomandava, sconsigliando il Ministero dal notificare alle potenze europee l'articolo 17 del trattato di Uccialli, poichè prevedeva l'allarme di Menelik.

A questo proposito è notevole che il conte Antonelli, alludendo al noto dualismo sorto tra lui e il Comando militare di Massaua, dice che a causa dei suoi consigli prudenti fu accusato di fare gli interessi di Menelik più di quelli dell'Italia. Quanto poi alla condotta di Antonelli, spicca in essa una certa bravura e abnegazione personale non priva di abilità diplomatica; però è indubitato che egli fu poco felice nella stipulazione del trattato di Uccialli, e infelice anche là dove riconosce di aver firmato lo schema del nuovo trattato senza averne letta la traduzione.

Dal complesso dei documenti risulta ripetute volte come dei nostri errori non trascurarono di profittare le Potenze rivali, specialmente i francesi. Fra i documenti esplicativi annessi al *Libro* sonvi notevoli lettere del conte Salimbeni, il quale espone che sino dalla state scorsa s'era manifestata la difficoltà della situazione. Però Salimbeni dimostra sempre grande tranquillità. Così pure è notevole una lettera sua in cui, prevedendo la ipotesi che Menelik lo faccia imprigionare, Salimbeni preavvisa il Governo di non preoccuparsi menomamente della sua sorte, nè addivenire mai al suo riscatto e nemmeno di ascoltare le lettere che per avventura egli fosse forzato a scrivere per evitare sevizie (*sic*).

Fra le curiosità si notano vari discorsi di Menelik, il quale si dimostra impensierito delle condizioni portate dall'Italia, le quali egli reputa gravi. A un certo punto di quei discorsi si nota questa frase ingenuamente caratteristica: « Adesso ho capito come può fruttare il denaro!..... « Quando le mie miniere daranno molto oro, farò « io i prestiti all'Italia e metterò il mio denaro « nelle Banche italiane. » Del resto Menelik, il cui è indiscutibile la maliziosa malafede accoppiata a una grande incertezza di volontà e debolezza di carattere, si esprime varie volte non solo ingenuamente ma anche fanciullescamente.

Per esempio egli disse tra l'altre cose: « Quando « firmai il trattato di Uccialli mi girava la testa !.... » Un'altra frase curiosa è questa: « Quando regnava Giovanni, nemico d'Italia, voi « vi limitaste a venire a Saati. Ora che ci sono « io, vostro amico, l'Italia mi impone un confine « inaccettabile...... » Fra le curiosità di questo *Libro Verde* etiopico si nota anche una lettera che l'Antonelli rivolge alla moglie di Menelik ricordandole l'amicizia della Regina d'Italia e invitandola a interporsi presso il re nello interesse dei due paesi. Però dai documenti generalmente apparisce che la imperatrice etiopica è poco benevola all'Italia; cosicchè Makonnen, il quale si addimostra italianofilo, teme lo sdegno di lei.

In sostanza da questo *Libro* appaiono due cose e almeno si confermano: che il trattato di Uccialli rimane rotto nella sua parte sostanziale; e che la tanto decantata amicizia di Menelik per gli italiani è stato un fuoco fatuo. Conseguentemente comincia forse una nuova êra di preoccupazioni per noi, sebbene Menelik si trovi in condizioni da non poterci nuocere nè tanto presto nè tanto direttamente.

I commissari pel progetto di legge sulla concessione del Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore* 4,45 *pom.* — Gli Uffici hanno discusso oggi il progetto per la concessione del Credito fondiario, già passato in prima lettura alla Camera.

Gli Uffici si mostrarono piuttosto favorevoli al progetto.

Furono nominati commissari gli onorevoli Roux, Ferraris, Valle, Fagiuoli, De Zerbi, De Listo.

Tre Uffici non si trovarono in numero e non poterono quindi eleggere i commissari.

La prima seduta della Commissione per la nuova circoscrizione giudiziaria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,55 *pom.* — Il Comitato per l'esecuzione della legge sulle nuove circoscrizioni giudiziarie s'adunò oggi sotto la presidenza del comm. Eula, presidente della Corte di cassazione a Roma. Erano presenti 27 commissari su 31.

Alla seduta intervenne l'on. Ferraris, guardasigilli, il quale salutò i commissari, fra cui si compiacque di veder largamente rappresentata la magistratura, per la quale prova sincera ammirazione. Rende omaggio al promotore della legge, la quale devesi ora eseguire, senza preoccuparsi dei concetti che si potessero avere individualmente prima dell'approvazione della legge.

Non si dissimula l'importanza, la difficoltà e la responsabilità del lavoro, ma è pieno di fiducia nella Commissione, assicurandola che essa ha tutto l'appoggio del Governo, il quale intende di dare alla legge completa esecuzione.

Il presidente Eula rispose al ministro Ferraris notando come ormai fossero passati già 13 dei 21 mesi accordati dal Parlamento per l'attuazione della legge. Tuttavia la Commissione accingendosi col massimo zelo spera di poter compiere il suo lavoro nel termine prefisso.

Quindi essendosi ritirato il ministro Ferraris la Commissione iniziò i suoi lavori stabilendo l'ordine della discussione e suddividendosi in sei Sotto-Comitati.

I primi passi al decentramento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,55 *pom.* — Il Ministero ha diramato ai prefetti del Regno una circolare colla quale, in attesa delle decisioni legali del Consiglio di Stato circa gli studi pel decentramento, stabilisce alcune attribuzioni di minore importanza, le quali crede si possano fin d'ora far passare dall'Amministrazione centrale ai prefetti in applicazione parziale del programma di decentramento. Tali attribuzioni riguardano quattordici argomenti, fra cui alcuni servizi sanitari, il regolamento della Società di Tiro a segno, la concessione di passaporti, le forniture carcerarie, il rilascio di scontrini di viaggio per gli impiegati provinciali, il trasferimento dei detenuti e le spese di manutenzione degli edifizi pubblici non eccedenti le 50 lire.

In compenso di tale aumento di lavoro il Ministero dispensa le prefetture da vari lavori statistici e da alcune relazioni mensili, bimestrali, trimestrali e semestrali, nonchè da varie altre formalità.

Il Ministero si riserva di dare in proposito ulteriori disposizioni.

La circolare è firmata dal sottosegretario di Stato on. Lucca.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che trasforma i francobolli da centesimi 5 e quelli da 5 lire.

— Un altro decreto pubblicato dalla stessa *Gazzetta Ufficiale* autorizza il Municipio di Cotorno (Parma) ad applicare la tassa di famiglia.

Saracco alla presidenza della Corte dei Conti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,55 *pom.* — Secondo il *Fanfulla* si sarebbe effettivamente offerta a Saracco la presidenza della Corte dei Conti, ma egli finora non ha manifestato alcuna intenzione di accettare.

L'*Opinione* dice che tale notizia è una diceria inverosimile, poichè l'on. Saracco ha desiderio di tenersi assolutamente in disparte da uffici governativi.

Il capitano Ferrandi nelle mani dei somali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,20 *pom.* — Bolcredi telegrafa alla *Tribuna*: « Tempo addietro il capitano Ugo Ferrandi si era imbarcato ad Aden sopra un sambuco dirigendosi verso la costa dei somali. Una tempesta lo gettò sulla costa fra le tribù dei somali, i quali lo spogliarono tutto, chiedendo mille talleri pel riscatto. Ferrandi inviò un dispaccio cifrato richiedendo codesta somma e garantendo della restituzione. Però dal dispaccio non si potè arguire bene il punto in cui il Ferrandi si trovava. Ora il figlio del deputato Ruspoli e vari altri amici si recano nel paese dei somali alla ricerca dell'amico. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8,55 *ant.* — Il capitano marittimo Ugo Ferrandi, sequestrato dai somali, di cui parla il telegramma della *Tribuna*, è un ex-capitano dell'esercito che prese poi il diploma di capitano marittimo mercantile. Egli fu inviato in Africa dalla Società d'esplorazione di Milano.

Il *Capitan Fracassa* ricorda che il Governo a suo tempo sconsigliò tale spedizione.

Nel personale delle gabelle.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9 *pom.* — Il *Fanfulla* scrive: « In seguito ad un movimento avvenuto nell'alto personale della Direzione generale delle Gabelle alcuni giornali annunziarono come decise le nuove nomine agli uffici che risultavano scoperti. Ci pare inutile riferire i nomi di questi nuovi nominati perchè possiamo assicurare che tali notizie sono inesatte o per lo meno premature. Il ministro Colombo si riserva di procedere a quelle nomine solo per l'esercizio finanziario futuro onde aver tempo per esaminare equamente i diritti ed i titoli degli aspiranti. »

Cose militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 10,20 *pom.* — Il Ministero della guerra ha ordinato che vari reggimenti esperimentino i nuovi sistemi di contabilità. — Si dice che le promozioni militari, anzichè in un bollettino unico, verranno pubblicate in vari bollettini succedentisi.

Le condanne nel processo degli anarchici a Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Nel processo degli anarchici Agostinucci e Serrantoni furono condannati: Agostinucci a tre mesi di reclusione e cinquanta lire di multa, Serrantoni a due mesi di reclusione e quarantotto lire di multa, pel reato, previsto dall'art. 247 del Codice penale, commesso con discorsi pronunziati nel Comizio del 19 marzo in piazza Dante.

Amilcare Cipriani a Roma.

(Vedi in 2a pagina la corrispondenza da Napoli).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8,55 *ant.* — Amilcare Cipriani è arrivato ieri sera senza che alla stazione vi fossero ricevimenti nè succedessero incidenti. Egli non aveva indicato con qual treno arriverebbe.

Ieri sera tenne subito una conferenza nella sala del *Circolo Radicale*, esponendo le solite teorie anarchiche e rivoluzionarie, e dimostrando la necessità dell'unione di tutte le forze dei lavoratori contro gli attuali governanti.

L'elezione politica a Cesena.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,55 *pom.* — Essendo ormai avvenuto un perfetto accordo fra le diverse frazioni del partito costituzionale-democratico, nell'elezione politica di domenica ventura si voterà compatti il nome di Battista Serpieri, il cui programma, pubblicato testè a Cesena, è applauditissimo.

Notizie da tutta la circoscrizione danno ottime speranze di riuscita pel Serpieri.

Un'aggiunta al testamento del principe Napoleone Gerolamo.
Un nobile rifiuto del figlio Luigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8,33 *ant.* — Il *Figaro* dichiara che nel pubblicare il testamento di Napoleone Gerolamo dimenticò un periodo.

Dopo le parole: « Lascio a Luigi tutte le mie carte », si deve aggiungere: « Luigi legga la mia corrispondenza con sua madre, conoscerà la verità sulle nostre relazioni. »

Secondo il *Figaro*, il principe Luigi avrebbe detto a sua madre:

« No, io non leggerò mai quelle lettere: conosco la vostra abnegazione, che è ammirevole, e mai acconsentirò a giudicare delle ragioni della vostra separazione. È mio dovere rendervi tutta la corrispondenza senza leggerne una sola parola. »

Tutto questo avvenne a Moncalieri. Ne seguì una scena commoventissima: la principessa Clotilde si gettò piangendo nelle braccia del figlio.

— Cassagnac, il noto bonapartista, commentando il testamento di Napoleone, scrive all'*Autorité* che l'opinione pubblica rende l'omaggio universale dovuto alla sposa abbandonata ed insultata.

La vertenza fra l'Italia e gli Stati Uniti.
I commenti della Stampa inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il *Times* opina che la corrispondenza scambiata fra l'Italia e gli Stati Uniti indicherebbe una minore tensione diplomatica; constata tuttavia, rammaricandosene, l'impotenza in cui è il Governo centrale riconosciuto dalle Potenze di regolare la condotta delle autorità locali in un affare concernente la libertà degli stranieri.

Lo *Standard* pure trova nella corrispondenza scambiata tra i due Governi un indizio della tendenza ad un accordo.

Il *Daily News* dice che la risposta del Governo degli Stati Uniti al Governo italiano costituisce una delusione. Secondo tale risposta la Luigiana farà ciò che vorrà e quando le piacerà farlo, e il Governo federale probabilmente farà nulla. Il giornale soggiunge che un distinto giurista come Blaine dovrebbe essere l'ultimo a giustificare il linciaggio.

L'ultima nota di Blaine.
La proibizione dei giornali italiani.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Un dispaccio complementare della nota di Blaine dice testualmente: « Se risultasse che il processo può « essere svolto soltanto davanti ai tribunali della « Luigiana e se non si ricorresse ad un'inchiesta giu« diziaria ed alla procedura ordinaria, conformemente « al Codice penale, allora agli Stati Uniti incombe« rebbe il dovere di esaminare se si può domandare « qualche altra forma di riparazione. »

La nota conclude: « Harrison sottoporrà alla deli« berazione del Congresso la questione di accordare « un'indennità alle famiglie delle vittime: se risul« terà che fra i prigionieri uccisi dalla folla di Nuova « Orleans trovavansi nazionali italiani residenti o « domiciliati a Nuova Orleans, conformemente al trat« tato coll'Italia e non contrariamente alle leggi de« gli Stati Uniti sull'immigrazione; ovvero se i fun« zionari pubblici incaricati di proteggere la vita e « la proprietà risultassero compromessi negli atti « della plebe o avessero mancato di prendere i prov« vedimenti necessari a mantenere l'ordine pubblico « e a far giudicare i colpevoli. »

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — I giornali di New-York, di tutte le gradazioni politiche, approvano la nota di Blaine.

— Il direttore delle poste di New-York, rispondendo ad un'interrogazione circa la voce di proibizione dell'importazione di giornali italiani, disse essere ciò vero, ma perchè essi pubblicano annunzi relativi a lotterie; giornali tedeschi, austriaci e francesi sono esclusi per la stessa causa.

Il suicidio della granduchessa Olga.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore* 3,30 *pom.* — Secondo dispacci particolari riferiti dal *Times*, la granduchessa Olga, madre del granduca Michele, si avvelenò colla morfina. Secondo altre informazioni, si suicidò con un piccolo pugnale di Tcherkess, ch'ella portava sempre seco.

Ad ogni modo, è ora pressochè accertato che la granduchessa si tolse spontaneamente la vita.

La Commissione per l'inchiesta sulla Eritrea.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La Commissione reale d'inchiesta nell'Eritrea parte per Suez, donde dopo domani proseguirà per Massaua.

Il processo della insurrezione nel Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il processo per l'insurrezione nel Canton Ticino incomincierà il 25 corrente.

Delitti e disordini popolari a Corfù.
Guerra religiosa.

CORFU' (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il mattino del 14 corrente si trovò nel quartiere israelitico, entro un sacco, il cadavere mutilato d'una ragazzina ebrea. Il misfatto destò l'orrore della popolazione. Malaguratamente gli israeliti vociferarono che autore del delitto fosse un cristiano, designandosi anche un innocuo rivenditore girovago. Ciò irritò la popolazione; e alcuni facinorosi sparsero la voce che la bambina fosse cristiana ed uccisa da ebrei per toglierle il sangue per le azzime pasquali. Quindi avvenne un ammutinamento contro gli ebrei che trovansi chiusi nei ghetti a forza armata. Continua grande fermento; temonsi disordini.

Il protezionismo in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Roche comunicò al Consiglio dei ministri il risultato dell'inchiesta nei dipartimenti relativamente alle tariffe doganali. La maggior parte dei Consigli generali si pronunciarono in senso molto protezionista.

La regina Natalia ed il Gabinetto serbo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — I Circoli governativi sono fermamente risoluti di applicare la deliberazione della Scupcina circa la partenza della regina Natalia, quantunque detta risoluzione non sia stata ancora comunicata alla regina Natalia.

Gli inglesi nel Manipur.

RANGOON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il capitano Presgrave sconfisse il 14 corrente presso Thobal trecento manipuresi, uccidendone una cinquantina. Gli inglesi ebbero nessuna perdita.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — La *Gazzetta Ufficiale* dichiara che furono prese misure per punire esemplarmente gli assassini di Quinton e suoi compagni.

La partenza di Vittorio Napoleone da Prangins.

Il principe Vittorio Napoleone è partito dalla Svizzera col conte de Laborde; deve già essere giunto a Bruxelles.

La principessa Letizia ed il principe Luigi lo accompagnarono sino alla stazione di Losanna.

Sul monopolio dei fiammiferi.

Telegrafano da Roma:

« Quanto al monopolio sui fiammiferi è perfettamente esatto che un sindacato di industriali nostri presentò un progetto appoggiato da influenti persone. L'onorevole Colombo, ministro delle finanze, non potè esimersi di far esaminare dai suoi uffici la memoria che gli fu indirizzata; ma dichiarò subito a priori che sarebbe stato contrario all'istituzione di un monopolio siffatto; disse anzi di non poter cambiare le idee espresse da deputato, ricordando di aver combattuto il monopolio per i telefoni, benchè si trattasse di un privilegio da concedersi allo Stato; tanto più quindi non potrebbe ammettere monopolii privati. »

Una dichiarazione degli impiegati dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Riceviamo e per il dovuto omaggio alla verità crediamo di pubblicare la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti impiegati nella R. Segreteria del Gran Magistero Mauriziano, di fronte agli articoli pubblicati nei numeri del 10 e 15 corrente del *Secolo* dal suo corrispondente torinese, che parlano di malumori e di lagnanze degli impiegati stessi contro il R. di primo ufficiale comm. Carlo Bacagni, pregano la S. V. di pubblicare nel suo onorevole periodico ch'essi non hanno ispirato, nè comunicato alcuno dei predetti articoli, e che ne disapprovano altamente il contenuto.

« Ringraziando,

« Ippolito Cibrario — Carbone Felice — Giuseppe Garelli-Colombo — Alessandro Antonielli — Carlo Falconet — Giovanni Albino Molo — Filiberto Mella — Giuseppe Zanotti — Luigi Vallauri — Carlo Marcello Pagano — Enrico Brizio — Carlo di Gresy — Adolfo Delgrosso — Luigi della Veneria — Francesco Rosano — F. Franchi Verney — Domenico Lanza — Felice Bordo — Edoardo Camerana — Carlo Berroni — A. Imoda — F. Sala.

« Mancano le firme di due funzionari dell'Ordine, i quali sono ora assenti da Torino, ma la cui adesione a questa dichiarazione è certa. »

Vedi nell'interno sedute Senato e Camera.

BORSA UFFICIALE.
17 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio 95 05.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25	— — — —
•	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — —
Svizzera	100 75 — 100 85	— — — —
Londra +3 1/2	— — — —	25 32 — 25 34 —
Id. lungo	— — — —	25 31 — 25 33 —
Germania +3	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 aprile. — Dall'affannoso pelago della fiacchezza e della mancanza d'affari non si riesce ad uscire, e nello stato d'inedia che si prolunga da tanto tempo i valori vanno perdendo le poche forze che ancora rimangono.

Per minor male le ricompere in vista del fine di mese frenano alquanto l'andazzo, che sarebbe pessimo.

La Rendita è scesa ancora di qualche terreno; le *Mobiliari* perdono terreno a palmo a palmo, però resistendo. Il rimanente della quota debole e negletto.

Rendita cont. 95 05 95 07 1/2.
Rendita fine corr. 95 17 1/2 95 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	507 50 507 —	Cred. Ind.	201 — 201 50
	506 50	Ferr. Mer.	667 — — —
Torino	391 50 392 50	Ferr. Med.	520 — 521 —
B. S. (A)	87 — 88 50	Cred. Veneto	68 — — —
Serie B	85 — — —	Fondiaria	10 — 11 —
Tiberina	97 25 97 75		

Cassa Sovvenzioni Milano 63 — 64 —.

IL « LIBRO VERDE » SULL'ETIOPIA
La missione Antonelli presso Menelik

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — È stato distribuito alla Camera il *Libro Verde* sulla missione Antonelli in Etiopia. Esso consta di tre parti.

La prima parte abbraccia sei documenti anteriori alla missione. Sono: le proteste del ministro Crispi per avere l'imperatore Menelik comunicato direttamente con le potenze estere, malgrado l'articolo 17 del trattato di Uccialli; l'invito a Menelik di farsi rappresentare dal Governo italiano nella conferenza antischiavista di Bruxelles; le risposte, infine, del conte Antonelli, con la delegazione dell'imperatore per la conferenza di Bruxelles, ed una lettera di Menelik per la regina Vittoria, accompagnata dalla dichiarazione che, anche in avvenire, si varrà dell'intermediario del Governo italiano.

La seconda parte, riferentesi propriamente all'attuale missione del conte Antonelli, comprende 47 documenti ed abbraccia il periodo dall'ottobre 1890 all'aprile 1891.

Esordisce, questa parte, con un dispaccio del 4 ottobre 1890 del dottor Nerazzini, regio residente in Harrar, all'on. ministro Crispi. Vi si annunzia avere Salimbeni spedito in corriere certo Davico, incaricato di riferire la situazione delle cose nello Scioa e di recare due lettere di Menelik a re Umberto. Menelik protesta per inesatta traduzione dell'articolo 17 del trattato di Uccialli del 2 maggio 1889 e dichiara impossibile, lui vivente, concedere all'Italia il confine del Mareb.

L'equivoco sull'articolo 17 e la questione dei confini.

Seguono le due lettere di Menelik al re d'Italia (doc. 2 e 3).

Nella prima Menelik dice: « Avendo inviato in occasione della mia incoronazione la notizia del mio avvenimento al trono alle potenze amiche d'Europa, ho trovato nelle loro risposte qualcosa d'umiliante per il mio regno. Il motivo dipende dall'articolo 17 del trattato di Uccialli. Avendo studiato di nuovo il detto articolo, abbiamo verificato che il testo amarico e la traduzione italiana non sono conformi. Quando io ho fatto questo trattato per l'amicizia dell'Italia, acciocchè i nostri segreti fossero custoditi e i nostri affari non fossero guastati, ho detto che, in amicizia, i nostri affari in Europa possono essere trattati coll'aiuto del Regno d'Italia, ma io non ho fatto alcun trattato che mi vi obblighi ». Menelik continua dichiarando che, nel testo amarico, l'articolo 17 dice: « Io posso servirmi dell'intermediario dell'Italia »; ma non dice: « Io consento a servirmi dell'Italia per tutti gli affari che io avrò a trattare coll'Europa ». E conclude: « Spero ora che, per l'onore del vostro amico, voi vorrete far rettificare l'errore commesso nell'articolo 17, e dar notizia di tale errore alle potenze amiche alle quali voi avevate dato comunicazione del detto articolo ».

L'altra lettera a re Umberto riguarda la questione dei confini. Menelik vi fa la storia dei rapporti fra l'Etiopia e l'Italia e dei negoziati per la delimitazione dei confini, dichiarando che egli aveva concesso che questi fossero fissati a Chekot, ma non poteva consentire fossero portati fino al Mareb. Conclude così: « Il tracciamento dei confini essendo il legame di tutti i nostri affari e la prova della fortificazione della nostra amicizia, attendo impazientemente che voi vogliate terminare ben presto tale questione ».

Le assicurazioni di Crispi e di re Umberto.

Il 14 ottobre il ministro Crispi (doc. 4), scrive al regio residente generale in Etiopia: « Assicuri Menelik che circa i confini noi insistemmo per mantenere la linea del Mareb allo scopo di garantire all'imperatore la sovranità sua nel Tigrè, minacciata dalle molte pretese di altri pretendenti al trono di re dei re. In quanto all'articolo 17 fu tradotto da Jusef, interprete dell'imperatore, e non da noi. Prima di notificarlo alle potenze avemmo il consenso di ras Makonnen; fu stampato su tutti i giornali che Makonnen si faceva sempre tradurre dai suoi interpreti, e non sollevò mai alcuna opposizione. Lo scopo della notifica fu quello di avere autorità di rappresentare l'imperatore in Europa. Se Menelik volesse per capriccio toglierci questa autorità, si esporrebbe ad umiliazioni gravi ed agirebbe in modo contrario alla nostra amicizia. Ella deve insistere per persuadere l'imperatore a non fare reclami di nessuna specie. Se vorrà introdurre delle modificazioni al trattato di Uccialli, potrà farlo dopo cinque anni dalla data della sottoscrizione, e non oggi. Per la questione dei confini può assicurare l'imperatore che il Governo italiano è disposto a contentarlo se egli ci garantirà la sicurezza sulle nostre frontiere. »

Seguono due lettere (doc. 5 e 6), in data 28 ottobre 1890, di re Umberto all'imperatore Menelik. Colla prima, Sua Maestà annunzia che, a chiarire l'equivoco nel quale potrebbe essere incorso il traduttore circa l'articolo 17 del trattato di Uccialli, invia il conte Pietro Antonelli; nella seconda esamina la questione dei confini, della cui sollecita definizione è pure incaricato il conte Antonelli.

I sospetti di Antonelli.

Con rapporto in data di Massaua 14 novembre 1890 (doc. 7) il conte Antonelli dichiara che, nella questione dell'articolo 17 del trattato di Uccialli, Menelik agisce poco correttamente ed evidentemente sotto l'influenza di avversari dell'Italia.

Soggiunge che di Francia, dove non mancano persone intelligenti ed attive che hanno visitato molti anni presso Menelik e sono gelose dell'influenza italiana, molti agenti andarono allo Scioa con circolari scritte in amarico, dove erano riprodotti brani del *Libro Verde* « Etiopia » e commenti alla notificazione dell'art. 17 del trattato di Uccialli. Queste circolari, per far partito e mettere nell'imbarazzo re Menelik, furono distribuite ai capi dell'imperatore e gli agenti si presentarono come amici che salvavano l'Etiopia da un errore che comprometteva l'indipendenza dell'Impero. Se all'azione di questi si aggiungano le notizie allarmanti del Tigrè è facile supporre come Menelik abbia creduto veramente di essere minacciato nella libertà di esercitare la sua sovranità. L'azione del residente italiano per quanto ben diretta fu paralizzata e resa nulla dall'azione di persone che meglio di lui conoscevano il paese e trovarono il re ben disposto ad ascoltare le loro parole.

La missione Pestalozza all'Aussa.

Un dispaccio da Assab 17 dicembre 1890 (doc. 11) del regio residente in Let Marefià, Traversi, al ministro Crispi, annunzia che la missione Pestalozza nell'Aussa ha sempre più inasprito Menelik. Crede sarebbe conveniente tranquillizzare Menelik sulla nostra azione all'Aussa, che egli ritiene cosa sua.

Il 19 dicembre 1890 l'on. Crispi telegrafava (doc. 12) al conte Antonelli invitandolo a rassicurare Menelik circa la missione Pestalozza all'Aussa, che ebbe solo lo scopo di difendere i diritti dell'Etiopia e dei Danakil sul lago Assal e sulle altre regioni minacciate dai francesi. « Colla Francia (gli dice) abbiamo sempre sostenuto l'alta sovranità di Menelik sui Danakil. Adoperi tutta la sua influenza a persuadere Menelik di non insistere circa l'art. 17. Gandolfi ha avuto un abboccamento con Mesciascià Uorchiè e promessa formale, da lui, che avrebbe scritto a Menelik per persuaderlo di non disgustarsi, come sta facendo, l'Italia. Il Governo inglese ci ha comunicato una lettera di Menelik alla regina Vittoria, come cosa senza importanza, e aggiungendo che non era stata fatta finora alcuna risposta. Nella lettera Menelik si lagna dell'art. 17 e insiste per interpretarlo a modo suo. Salimbeni dice che il presidente Carnot ha recentemente scritto a Menelik. Sembra che Menelik abbia trattenuto telegrammi spediti ed inviati da noi a Salimbeni. Voglia persuaderlo nel suo interesse a non farlo. »

Il conte Antonelli alla Corte di Menelik.

Il conte Antonelli arrivò il 13 dicembre 1890 a Adis Abeba. Ad un chilometro dalla città (doc. 15) venne incontrato da uno sciaitaka con numerosa scorta d'onore. L'imperatore lo ricevette benissimo alla presenza dell'imperatrice e di una figlia. Fu trattenuto ed invitato a pranzo. L'udienza durò circa quattro ore. Menelik disse che mai si metterà in cattivi rapporti coll'Italia.

Seguono i documenti che riguardano i negoziati sulle questioni del protettorato e dei confini. Antonelli telegrafava il 30 dicembre 1890 (doc. 16), che il pegno del prestito è considerato da Menelik superiore alle somme prese ad interesse, le quali intende pagare il più presto possibile. A tale scopo ha già riunito in avorio, oro ed altro circa 300,000 talleri. Chiede che la Banca Nazionale gli riduca le rate a due annualità invece di venti. Antonelli gli risponde che il prestito non era del Governo, ma della Banca Nazionale, e che, pagando, avrebbe giovato al suo credito; se avesse voluto pagare subito lo poteva fare.

Il 31 dicembre 1890 Antonelli telegrafa (doc. 17) che Menelik approvò l'azione del regio Governo sul lago Assal, avendolo Antonelli assicurato che potrà continuare a mettere la sua bandiera accanto all'italiana. Un progetto di filo telegrafico Massaua-Entotto è in massima approvato.

Il 6 febbraio l'on. Crispi annunzia al conte Antonelli (doc. 18) che, in seguito ad un incidente parlamentare su questione personale, ha rassegnato al Re le sue dimissioni. Lo assicura che il suo successore avrà uguale fiducia verso di lui e manterrà intatto l'indirizzo politico verso l'Etiopia. Gli dà istruzioni pei negoziati sulle questioni dell'art. 17 e dei confini.

Il 7 febbraio l'on. Crispi (doc. 19) telegrafa al conte Antonelli per rettificare un errore materiale di calcolo fatto dalla Banca Nazionale nei conteggi del prestito etiopico.

Il 21 gennaio 1891 (doc. 22) il conte Antonelli telegrafa all'on. Crispi che, discussa con Menelik la linea di confine progettata dal generale Gandolfi, e che comprendeva nel nostro territorio Halai, Digsa, Gura, Saganeiti e Adi Baro, aveva accettato che se ne escludessero i villaggi di Gura e Digsa. Quanto all'art. 17, Menelik proponeva che restasse com'è nel testo amarico, oppure fosse abrogato, senza sostituirlo con nessun altro articolo od accordo. A questa proposta, già combattuta in varie circostanze, Antonelli aveva risposto dover sospendere le trattative per domandare istruzioni al Governo del Re; Antonelli soggiunge, nel telegramma, credere di avere esaurito tutti i mezzi di convincimento, e che l'imperatore non farebbe altre concessioni. Il suo parere sarebbe stato di accomodarsi con Menelik abrogando l'art. 17 ed attendendo un momento più favorevole per svolgere azione più energica. Conclude: « Qualunque possa essere la risposta del Governo del Re, qui nulla abbiamo a temere, essendo noi sempre trattati col massimo riguardo ».

Nello stesso giorno 21 gennaio (doc. 23) Antonelli telegrafa che Menelik fa una terza proposta, cioè di lasciare l'art. 17 come si trova nei due testi, riservandosi alla fine dei cinque anni del trattato di Uccialli di proporre modificazioni e correzioni.

Le trattative circa l'art. 17.

Il 29 febbraio (doc. 24) il marchese di Rudinì autorizza Antonelli a definire la questione del confine mercè la linea indicata nel dispaccio del 21 gennaio, accettando la proposta di Menelik di lasciare l'art. 17 come sta nei due testi; la qual cosa mantiene integro il nostro diritto. Soggiunge essere disposto a prendere nuovi accordi, scorsi cinque anni, e ad aprire nuovi negoziati. Lo invita ad assicurare Menelik della sincera amicizia dell'Italia, e salvo nuovi incidenti, che richieggano la sua presenza, a metter fine alla sua missione, lasciando la residenza generale a Salimbeni.

Il 2 febbraio il conte Antonelli telegrafa (doc. 25) che, esauriti tutti gli argomenti per accomodare la questione dell'art. 17, Salimbeni, d'accordo con lui, presentava, nel mattino, all'imperatore le sue lettere di richiamo, ed oggi stesso chiedeva di partire. L'imperatore fu sorpreso del richiamo di Salimbeni e disse desiderare di non restare senza un residente generale. Inoltre fece ampie dichiarazioni della sua costante amicizia per l'Italia, dichiarando che, per tutti gli affari di Stato, che avrà con altre Potenze d'Europa, si servirà del Governo italiano. Menelik pregava Antonelli di non essere troppo esigente e di contentarsi che l'art. 17 resti come è nei due testi, promettendo di non più sollevare la questione, che verrà definitivamente sistemata alla fine dei cinque anni.

Prometteva altresì di mandare, col mezzo del Governo italiano, una circolare alle potenze per far conoscere il confine dell'impero d'Etiopia, desideroso che il Governo italiano prenda speciali intelligenze col Governo inglese per un'azione contro i dervisci, impegnandosi a portarsi, con tutto l'esercito etiopico, nel Gallabat. Convinto essere impossibile ottenere di più, il conte Antonelli aveva aderito alla proposta dell'imperatore. « Una rottura di relazione con Menelik — conclude il conte Antonelli — gioverebbe ai nostri avversari e non ai nostri interessi. »

Il 29 gennaio (doc. 29) Menelik scrive a re Umberto, annunciandogli che la questione dei confini è risolta, e insistendo perchè l'art. 17, o rimanesse come è scritto in amarico, o fosse tolto.

Le discrepanze.

L'8 febbraio il conte Antonelli (doc. 31) così telegrafa: « La mattina del 6 fui chiamato da Menelik; dissemi essere appianata ogni difficoltà, doversi firmare la convenzione pei confini. Contemporaneamente mi rimetteva una lettera al nostro Re, come era stato combinato, ed altra lettera, in doppia copia, ove era dichiarato che, d'accordo con l'inviato italiano, l'art. 17 doveva restare come è nei due testi. Devo osservare che l'accordo per l'art. 17 e la lettera imperiale erano scritti in amarico; Menelik dissemi che le traduzioni sarebbero state fatte dal suo interprete. Essendo d'accordo su tutte le questioni, specialmente su quella dell'art. 17, che da due mesi discutevasi, fu lontana da me ogni idea d'inganno e firmai. Attesi inutilmente per tutto il giorno l'interprete dell'imperatore.

« Salimbeni ed un ex-interprete di Let Marefià hanno fatto stamane la traduzione; trovarono che all'art. 17 avevano aggiunto, in modo incerto, la parola *cancellato*. Accortomi dell'errore, reclamai a Menelik, dichiarando nullo ogni accordo. Furono chiamati tre interpreti, che hanno riconosciuto essere stato colla parola *cancellato* avvisato lo spirito della lettera da me accettata. In seguito a ciò l'imperatore dichiarò tre volte, presente Salimbeni, che mi avrebbe restituito le carte firmate da me. Se non otterrò conveniente riparazione sarò costretto a provvedere al rimpatrio del nostro rappresentante. »

Un successivo telegramma del 12 febbraio del conte Antonelli (doc. 32) conferma che nel tradurre i detti documenti si accorse che al momento della firma le carte erano state cambiate, perchè alla parola *resti* avevano sostituito la parola *cancellato*, cioè che l'articolo 17 doveva essere cancellato.

La rottura diplomatica.

L'11, continua il telegramma, Antonelli, Salimbeni e Traversi presero congedo dall'imperatore, al quale Antonelli dichiarò nulli i documenti carpiti, aggiungendo che il Governo italiano avrebbe domandato ragione del modo di agire dell'imperatore verso la rappresentanza italiana. Menelik confessò l'inganno, dichiarando che, quando fece il progetto di lasciare l'art. 17 come si trova, gli *girava la testa*, e di non voler tener conto di tutte quelle promesse. Antonelli propose che rendesse i documenti se voleva che attendesse istruzioni da Roma.

Menelik rispose che i documenti li avrebbe mandati egli a Roma. Antonelli continua: « Dopo questi fatti, mantenere qui un rappresentante sarebbe approvare l'operato di Menelik, danneggiandoci. Non potendo protestare altrimenti, abbiamo protestato abbandonando la Corte Imperiale, prendendo tutti insieme la via Harrar-Zeila. Ho presa sopra di me la

responsabilità della determinazione per lasciare al Governo piena libertà di azione ».

Il 7 marzo (doc. 33) l'on. Di Rudinì telegrafava al console generale in Aden che facesse sapere a Nerazzini ed a Ruffini che, se Antonelli credeva opportuno, essi potevano seguirlo in Aden.

Il 25 febbraio Antonelli telegrafa da Ciarciar confermando i telegrammi precedenti e concludendo così: « La situazione presente delle cose è troppo grave perchè io possa assumere una responsabilità, ma, a titolo d'informazione, è mio dovere prevenire l'Eccellenza Vostra che l'azione diplomatica che oggi l'Italia può svolgere dalla parte del Tigrè mi sembra oramai più efficace di quella che possiamo sperare da Menelik ».

Lo stesso giorno Antonelli telegrafava da Ciarciar (doc. 36) che Makonnen, il quale lo accompagnava nel suo viaggio di ritorno, sperava in un accordo coll'Italia, e avvertiva « che il Governo francese aveva offerto a Menelik 40,000 fucili. Inoltre un commerciante francese ha fatto a Menelik il progetto di essere un impiegato etiopico pel lago Assal, dove, sotto bandiera etiopica, vorrebbe commerciare, pagando a Menelik un annuale tributo ».

Il conte Antonelli fece osservare a Makonnen simile accomodamento non essere altro che una mascherata cessione alla Francia del lago Assal.

Menelik tenta di rappattumarsi.

Il 14 marzo (doc. 39) il conte Antonelli telegrafa da Gildessa « risultargli che Menelik, impressionato dalla decisione presa e dalla fermezza da noi mantenuta, si è rivolto al nostro augusto Sovrano, desideroso di accomodare a suo modo le varie questioni. »

Segue la lettera 6 febbraio (quella respinta dal conte Antonelli), con la quale Menelik scrive a re Umberto (doc. 41) che egli ed Antonelli, di comune accordo, si erano accordati di annullare l'art. 17 dei testi amarico ed italiano; che però egli desiderava che tutti gli affari dell'Etiopia colle Potenze europee fossero trattate col concorso dell'Italia, e che perciò gli rinviava la presente lettera dalla quale risultava questa sua decisione. Conclude che se re Umberto consentiva a questa decisione, egli, Menelik, avrebbe avvertito i Governi europei desiderare egli che i suoi affari fossero compiuti col concorso dell'Italia.

In un'altra successiva lettera (doc. 40) a re Umberto, Menelik fa la storia dei negoziati col conte Antonelli sostenendo che egli gli aveva proposto, o di stipulare secondo il testo amarico dell'art. 17, o di annullare l'art. 17 stesso, così in amarico come in italiano; e che aveva convenuto con Antonelli di annullare l'art. 17, di inviare una lettera a re Umberto per constatare che egli non voleva rinunciare al concorso dell'Italia per rappresentarlo, e di far ciò conoscere a tutte le Potenze. Così era stata definita la quistione — continua Menelik — mettendo ciascuno il suo suggello, quando, senza chiedere la nostra opinione, Antonelli lacerò la carta su cui era il suggello. Menelik afferma di avere allora detto ad Antonelli che tale atto era contrario al prestigio ed al rispetto dovuto ai sovrani e che, richiesto Antonelli della ragione per cui aveva ciò fatto, Antonelli gli aveva risposto avere egli accettato che i due testi amarico e italiano dell'art. 17 restassero, e non già che fossero annullati. Menelik sostenne invece il suo punto di vista ed invitò Antonelli ad attendere istruzioni da Roma. Ma Antonelli volle partire cogli altri rappresentanti d'Italia. Menelik dice che avrebbe desiderato che la partenza non avesse luogo, ma, pensando che non era conveniente, secondo le regole di sovrano cristiano, di trattenere colla forza l'inviato di un amico, gli permise di partire.

Menelik così conclude: « Noi non vogliamo che l'amicizia che esiste fra noi e l'Italia sia rotta: noi desideriamo che gli affari che noi dobbiamo trattare coll'Europa si facciano col vostro concorso. Se voglio che l'art. 17 sia annullato, è perchè ho constatato che il testo italiano del detto articolo non è conforme al testo amarico, e perchè mi si proponeva di accettare contro mia volontà una cosa umiliante pel mio impero. »

Menelik scrive inoltre al ministro degli esteri italiano (doc. 44) confermando questi sentimenti. Nella lettera è accluso il documento firmato dal conte Antonelli e corrispondente a quello che questi aveva lacerato, avendolo riconosciuto alterato (doc. 45). Menelik dichiara di restituire detto documento al Governo italiano.

Riferendosi espressamente alla ultima fase del negoziato, il ministro di Rudinì, con lettera del 31 marzo (doc. 46), approva l'operato del conte Antonelli.

Il rapporto di Antonelli.

Viene, in ultimo, un rapporto del conte Antonelli, in data del 14 aprile (doc. 47), nel quale sono impugnate le affermazioni contenute nelle ultime lettere dell'imperatore.

Il conte Antonelli, a tale riguardo, si riferisce ai suoi particolareggiati rapporti ed aggiunge essere contraria a verità e contradditoria la affermazione dell'imperatore avere egli, Antonelli, sollevate questioni di cui Menelik non avesse mai inteso parlare, mentre, invece, la questione dell'art. 17 era la sola di cui dovesse occuparsi dopo sistemata quella del confine, e lo stesso Menelik ammette che quella questione fu la sola su cui non fu possibile l'accordo. Il conte Antonelli respinge pure l'accusa di essersi condotto con soverchia rigidezza e conclude con la supposizione che la lettera ultima di re Menelik sia opera di qualche zelante più o meno abissino che, avendo condotto Menelik a tenere un contegno inconsiderato e contrario all'Italia, vorrebbe salvarlo facendogli dire cosa non conforme al vero. Il conte Antonelli non dubita che il Governo italiano darà ragione al suo rappresentante e farà comprendere a Menelik che i consigli a cui ha obbedito furono contrari agli interessi dell'Etiopia non meno che a quelli dell'Italia.

La *Parte terza* del *Libro Verde* contiene cinque rapporti esplicativi, due del conte Salimbeni e tre del conte Antonelli. Vi hanno più ampio svolgimento le notizie contenute nel carteggio telegrafico della *Parte seconda*.

Il soldato Saghetti.

Genova, 15 aprile.

(Enzo) — Ho potuto avere un brevissimo colloquio col nuovo Misdea del 25° fanteria. È basso di statura, bruno, colorito scialbo, occhi piccoli, sguardo bieco. Continua a mantenersi calmo; deplora d'aver ferito il capitano Meriano, e, saputolo aggravato, scoppiò in lagrime.

Dice di essere stato disgraziato fin da fanciullo. Abbandonato a sè, andò vagabondando qua e là, commise qualche furto, fu condannato, poi ammonito.

Del padre suo, carrettiere a Roma, si ricorda vagamente; della madre nulla sa. Crede che sia morta molti anni or sono in seguito a sevizie e battiture infertale dal marito.

Non gli duole di essere fucilato; gli rincresce di non essersi vendicato del sergente Gaj, che sempre lo perseguitò.

Da venti mesi era sotto le armi. Durante il primo anno mai riportò punizioni, poi fioccarono per un rancore ad opera del Gaj, che l'odiava a morte e che aveva giurato di rovinarlo (così dice lui).

Quando venne processato per favoreggiamento di furto a danno d'un borghese, come v'ebbi già a dire, subì la punizione di 60 giorni di cella di rigore in attesa della sentenza del Tribunale, che poi lo condannò a 110 giorni di reclusione.

Intimatagli la prigione dal sergente Gaj nella sera fatale del 17 u. s., perdette la ragione e fece quel che fece perchè in prigione, dopo d'esservi già stato tanto tempo, non voleva più ritornarvi. Sperava che qualcuno l'avrebbe ucciso nella fiera lotta impegnata.

Tutto ciò mi disse colla massima calma. Si commosse solo al ricordo del capitano Meriano.

Corriere di Napoli

Cipriani a Napoli — Dimostrazioni e propaganda anarchiche — L'on. Nicotera e le Amministrazioni napoletane — Elezioni politiche in vista — L'on. Giusso — La biblioteca di Vittorio Imbriani.

Napoli, 15 aprile.

(Nox) — È da parecchi giorni a Napoli Amilcare Cipriani.

Ma i tentativi fatti da lui e dai suoi pochi amici di Napoli per fare una propaganda anarchica e dare alla dimostrazione del 1° maggio un carattere spiccatamente socialistico non sono riesciti nè forse riesciranno a nulla.

Il Cipriani cercò di organizzare un Comizio, ma i provvedimenti presi dal questore fecero andar tutto in fumo e il Comizio, minacciato come un uragano, si è risolto invece in una piccola e pacifica dimostrazione che ha avuto per conseguenza l'arresto di un solo individuo, il quale ha subito il non duro martirio di un'ora di prigionia.

Il Cipriani ha fatto distribuire un manifestino a stampa in cui invita gli operai a mostrarsi compatti e a solennizzare il 1° maggio. Li invita poi a ribellarsi e a ricorrere alle violenze e alla forza nel caso che alla dimostrazione operaia fosse arrecato impedimento.

Per conto loro, anche prima della venuta del Cipriani, i pochi socialisti radicali di Napoli avevano fatto distribuire anch'essi un manifestino rosso in cui, senza parlare nè di violenze nè di ribellioni, facevano lo stesso invito ai lavoratori. Che anzi il manifestino era redatto in forma mite e non conteneva nè recriminazioni inutili nè inutili minacce.

Il Cipriani ha sempre lo stesso aspetto triste e chiuso, ma si mostra più che mai sicuro del trionfo della sua causa, che è, come tutti sanno, la causa della rivoluzione.

Ora che il signor Cipriani creda che con una rivoluzione l'aspetto del mondo possa da un giorno all'altro mutare, è cosa che non fa meraviglia. Ciò che è grave è che vi siano delle persone, non assolutamente incolte, le quali, per mancanza di coltura scientifica ed economica, prendano anch'esse sul serio delle utopie che non hanno nessuna base.

Del resto bisogna però riconoscere che il Cipriani ha incontrato a Napoli accoglienze assai meno lusinghiere che a Palermo, e che i suoi seguaci napoletani sono assai pochi e tendono a tutt'altro che a moltiplicarsi.

***

È stato anche a Napoli, e per breve tempo, l'onorevole Nicotera, che ha voluto conferire personalmente col prefetto intorno ad alcune non lievi vertenze che riguardano le nostre amministrazioni locali. La questione del risanamento è tutt'altro che esaurita e ogni giorno sorgono nuovi ostacoli che rendono meno facile l'accordo fra la Società e il Municipio. Il Consiglio ha concesso, è vero, le licenze di abitabilità, ma le ha date a tali condizioni che ha reso quasi che inutile la concessione fatta.

Esiste poi, quantunque latente, un conflitto d'indole abbastanza delicata fra l'Amministrazione dell'Ospedale degli Incurabili e il prefetto. E siccome il conflitto minacciava d'inacerbirsi, e il prefetto non aveva da parte sua tutte le ragioni, l'on. Nicotera ha voluto esserne personalmente informato, ad evitare inutili scandali.

***

Le notizie qui giunte fanno ritenere sicuro l'annullamento delle elezioni degli onorevoli Giusso, Tori e Ungaro. Così assai facilmente avremo fra non molto una nuova lotta elettorale.

In questo caso se qualcuno dei tre riescirà a salvarsi, è quasi fuori di dubbio che l'on. Giusso rientrerà assai difficilmente a Montecitorio. Egli, che nel 1886 riportò un numero grandissimo di voti, nelle elezioni ultime riescì appena eletto della minoranza ed entrò in Parlamento per soli undici voti riportati sull'on. Billi.

Però la condotta serbata a Montecitorio negli ultimi tempi ha contribuito grandemente ad alienargli l'animo di non pochi elettori. Quindi è assai difficile che possa in una nuova elezione superare i pericoli dell'urna e rientrare a Montecitorio.

E Napoli, perdendo l'on. Giusso, non farà una perdita irreparabile, data la condizione delle cose, corre però il pericolo non lieve di dargli dei successori poco noti o, peggio ancora, mal noti.

***

La nostra Biblioteca universitaria, diretta così egregiamente dal valoroso conte Moroni, ha fatto in questi giorni un acquisto veramente prezioso.

La vedova di Vittorio Imbriani, sollecitata gentilmente dal conte Moroni, ha deciso di donare alla Biblioteca le preziose collezioni librarie del suo defunto consorte, cioè presso a poco cinque o seimila volumi.

Vittorio Imbriani, conosciuto fra gli studiosi non solo per la sua molta dottrina, ma anche per le sue eccentricità, meriterebbe di trovare un biografo che sapesse ritrarne la strana e interessante figura.

Dotto, acuto, geniale, aveva in politica delle idee di una crudezza e di una stranezza piuttosto uniche che rare. Tutti ricordano il suo inno al capestro, i suoi attacchi violenti contro i radicali e contro gli uomini di sinistra, e i suoi opuscoli pieni di violenza e di bile.

Anche il letterato aveva la stessa acredine, la stessa partigianeria, la stessa iracondia dell'uomo politico. Chi voglia averne una idea legga l'ultima edizione delle *Fame usurpate*, cui è stato messo in appendice il discorso pronunziato a Pomigliano d'Arco: *È galantuomo il Cairoli?*

Ma, a parte le intemperanze e la singolare acredine, Vittorio Imbriani era un erudito di una dottrina grandissima, un ricercatore infaticabile, un dotto vero e profondo. La sua biblioteca contiene quindi degli immensi tesori di opuscoli danteschi, opere rare, edizioni antiche e ha per gli studiosi un valore innegabile. Ad accrescere tale valore contribuisce il fatto che quasi tutte le opere e gli opuscoli sono postillati od annotati largamente con note e postille manoscritte dello stesso Imbriani.

Nuovi cavalieri dell'Ordine del Merito Civile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 3,20 *pom*. — Il Consiglio dell'Ordine del Merito Civile ha approvato ieri le seguenti nomine di nuovi cavalieri: Benatelli, professore di filosofia a Padova; Oreste Tommasini, scrittore storico; senatore Paolo Mantegazza; De Zigno, eminente geologo di Sicilia; monsignor Jacopo Bernardi; comm. Bodio direttore generale della statistica ed Edmondo De Amicis: quest'ultimo è stato eletto dal Consiglio a unanimità.

Fra questi nuovi eletti nello eccelso Ordine del Merito Civile troviamo due nomi, pei quali abbiamo argomento di viva compiacenza: Jacopo Bernardi e Edmondo De Amicis. L'abate Jacopo Bernardi, illustre storico veneto e antico patriota, fu per lunghi anni, dal 1851 al 1877, nella nostra provincia, a Pinerolo, dove diede l'opera della mente serena e illuminata, del cuore gentile alla educazione dei giovani. Edmondo De Amicis, scrittore civile, che tutta Italia onora, meritava pure di entrare in quest'Ordine il quale appunto s'intitola dal merito civile dei cittadini più valenti e cari alla patria.

A entrambi, al vecchio sacerdote, onore degli studi storici, esempio ammirando di patriottismo schietto e sincero; allo scrittore forte e geniale, che dai *Bozzetti militari* al *Romanzo di un maestro*, ha segnato nella letteratura italiana una traccia luminosa e benefica, mandiamo, certi di interpretare il sentimento dell'universale, le nostre più vive congratulazioni.

Il giornalismo a Massaua
Il Corriere Eritreo.

Massaua avrà d'ora innanzi il suo giornale. Nè poteva essere altrimenti. Al postutto, per quanto ci sia stata fonte di gravi preoccupazioni e causa di gravi sacrificii, quella Eritrea è pure una nostra colonia ed ha una vita sua e suoi interessi. E interessi sono anche quelli che hanno per avventura carattere, diremo così, negativo. Un buon giornale, scritto da un galantuomo, da un cittadino onesto, spassionato, all'infuori dei partiti, può essere utile in questo senso: che, narrando la verità senza esagerare, come tanti fanno, così in un senso come in un altro, potrà impedire che le cose cattive si facciano peggiori e fors'anche potrà avere qualche influenza benefica positiva.

Il coraggioso giornalista che va a Massaua a fondare il *Corriere Eritreo* è il signor Giuseppe Brunetti, quegli che fu a Massaua fino dai primi istanti di quel nostro possesso e corrispose per vari anni, con soddisfazione dei nostri lettori, alla *Gazzetta Piemontese*. Il Brunetti è poi rimasto quasi sempre a Massaua accudendo a onesti commerci nei quali egli ha saputo, con la cortesia dei modi, la svegliatezza dello ingegno, la intraprendenza dello spirito e la onestà del carattere, farsi numerosi amici e procacciarsi la stima e la benevolenza delle autorità non solo ma di tutti i coloni.

Il *Corriere Eritreo* (giornale settimanale - politico commerciale - di Massaua) che egli fonda sorge libero e senza preconcetti e tuttavia coll'appoggio di quel Governo. Già nel febbraio scorso il generale Gandolfi, governatore civile e militare della colonia, scriveva a Giuseppe Brunetti:

« Ringrazio la S. V. per le partecipazioni che si « compiacque di farmi col foglio del 9 febbraio circa « il programma del giornale *Il Corriere Eritreo*, « che ella ha in animo di dirigere e pubblicare in « questa città e circa gli scopi che col medesimo si « propone di raggiungere a vantaggio di questa co- « lonia.

« Reputo opportuno parteciparle che questo Go- « verno non trascurerà, nei limiti del possibile, di « agevolare il compito alla S. V. sia trasmettendole « per l'inserzione i decreti del Governo e gli atti le- « gali e giudiziari, sia comunicandole le notizie di « varia natura che, compatibilmente con le esigenze « della difesa di questi possedimenti, possono essere « date alla pubblicità. »

Il *Corriere Eritreo* pubblicherà quindi i decreti del Governo e gli atti giudiziari e legali della colonia. Inoltre avrà corrispondenze speciali da tutte le regioni del Mar Rosso, ove possono trovarsi interessi italiani; ha stabilito fin d'ora rappresentanze all'Harrar, allo Zanzibar, ad Aden, Hodeida, Suakim, Gedda e in tutti i punti occupati dagli italiani, Ghinda, Asmara, Keren, ecc.; pubblicherà un esteso notiziario della colonia; darà notizia dei movimenti delle truppe e delle navi nel porto e darà sempre un particolareggiato resoconto dell'arrivo e della partenza delle merci.

Il *Corriere Eritreo* promette ancora di occuparsi in modo particolare degli interessi commerciali e agricoli della colonia cercando di avvicinare maggiormente le relazioni di commercio fra produttori e consumatori, tutelando gli interessi italiani soprattutto, e cercando sempre di migliorare le condizioni finanziarie della colonia col rendersi interprete dei suoi veri bisogni.

Il *Corriere Eritreo* — stampato con caratteri nuovi fusi appositamente, in formato grande a quattro colonne — uscirà in luce per la prima volta il 1° giugno prossimo. I prezzi d'abbonamento sono: per un anno lire 12; per sei mesi lire 6; un numero separato cent. 30. Le associazioni e le inserzioni si ricevono a Massaua, presso l'Amministrazione del giornale; in Italia presso la Ditta editrice L. Roux e C., Torino-Roma; in Alessandria d'Egitto dal signor A. Marchi.

Al valoroso collega auguriamo che il suo giornale abbia vita lunga, prospera e benefica.

Bismarck candidato al Reichstag nel collegio di Geestemünde

In ballottaggio con un sigaraio.

Berlino, 9 aprile.

(Cola) — Anche Bismarck, redivivo Belisario, è costretto a limosinare. Non l'obolo leggendario, perchè le dotazioni dello Stato, le sottoscrizioni nazionali, la sua tenace taccagneria l'hanno messo per sempre al riparo dei rovesci finanziari. Bismarck, si sa, ha puntato una volta sola alcune decine di talleri sopra una carta, e fu nel 1865, quando volle parere uno sventato al negoziatore austriaco conte Blome per strappargli la firma del trattato a doppio fondo di Gastein. Ancora gli rincrebbe di non aver messo quella scappata in conto allo Stato, fra le spese di ufficio.

Ciò che Bismarck va limosinando è uno scanno in quel Reichstag, il quale, senza di lui, non sarebbe forse ancora una realtà viva e presente, ma un semplice ritornello di canzoni patriottiche, un tema di brindisi nei fraterni banchetti delle Società ginnastiche e corali.

Nessun deputato, conservatore o nazionale liberale, ha avuto il coraggio, o la modestia che dir si voglia, di rinunciare al mandato allo scopo di far posto a lui. Nessuna elezione suppletiva ha fatto venire in mente al Comitato direttivo d'uno qualunque dei partiti dell'ex-« cartello » che il principe di Bismarck possedeva press'a poco le qualità necessarie per essere proclamato deputato. C'è voluto un capriccio del caso, il ghiribizzo d'un Carneade, perchè la candidatura del cancelliere di ferro facesse finalmente capolino in un Collegio dell'Hannover, ad insaputa dei capi-parte, di straforo, proditoriamente.

Certo Schoof, proprietario rurale in quel d'Ollendorf, membro non del Reichstag, ma della Dieta prussiana da vent'anni e tuttavia perfettamente ignoto tanto al tavolo degli stenografi quanto alla tribuna della Stampa, è l'unico e solo autore della candidatura bismarckiana. Egli l'ha ponzata senza consigliarsi con nessuno, e fu buona cosa per lui e per lei, giacchè se qualche uomo politico di quei che vanno per la maggiore avesse avuto il tempo d'inframmettersi coi suoi consigli, la candidatura sarebbe morta prima di nascere e Schoof non avrebbe mai conseguito la celebrità.

Bismarck, sulle prime, non ha accettato ufficialmente il mandato, ma non l'ha neppure ufficialmente ricusato; egli ha taciuto, ecco tutto, e chi tace consente. Bismarck, nominato, sarà senza dubbio un deputato poco diligente, continuerà a fare, *mutatis mutandis*, ciò che faceva da cancelliere, comparirà cioè al Reichstag, non tanto per sentir parlare gli altri quanto per parlare egli medesimo, e vi comparirà quindi solamente se avrà qualche cosa da dire e quando crederà opportuno il dirlo. Nominato, sarà insomma un membro eccezionale del Parlamento, un deputato pel quale ogni scanno sarà piccolo, un rappresentante del paese il quale, dovunque si metterà a sedere, guarderà dall'alto la tribuna degli oratori, il banco della presidenza e quello del Consiglio federale.

Il 19° Collegio dell'Hannover si stende tra le foci del Weser e quelle dell'Elba; un'estremità sua si discosta poco da Brema, e l'altra tocca i sobborghi di Amburgo. Ciò equivale a dire che alle due estremità signoreggia il socialismo, il quale, dopo essersi impadronito di tutti i grandi centri dell'industria e del commercio, va attirando nella sua orbita i dintorni. Nel 1883, quando, per le dimissioni date dal Bennigsen, fu indetta nel Collegio un'elezione suppletiva, il candidato socialista raggiunse appena 443 voti. Nel 1884 i voti salirono però a 532; nel 1887 a 1597, e nel 1890, d'un balzo a 4588. La « democrazia sociale » è ora la parte più forte e più agguerrita del Collegio dopo la nazionale liberale, e non la cede in accanimento a nessun altro nel combattere la candidatura di Bismarck. Il telegrafo vi avrà segnalato la settimana scorsa la prodezza di quel cocchiere socialista che, in luogo di condurre a un comizio un agitatore bismarckiano, lo rovesciò senz'altro nel fosso.

I progressisti hanno invece il nerbo della loro forza nella borghesia commerciante della piccola città, ed i guelfi o legittimisti annoverano contano molti aderenti tra gli antichi impiegati e nell'aristocrazia campagnuola. Gli uni raccolsero nelle elezioni generali del 1890 1798 voti, gli altri 2330. Gli uni avversano Bismarck perchè in materia economica ha inaugurato il protezionismo doganale e la legislazione sociale, mentre in materia politica ha assiso la potestà regia sopra basi così salde, che molto tempo e molta insipienza occorreranno per scrollarla. Gli altri ravvisano in lui il fattore principale della catastrofe che distrusse l'autonomia dell'Hannover e cacciò sulla via dell'esilio i parenti del re d'Inghilterra, i discendenti di Enrico il Leone. Progressisti e guelfi odiano insomma Bismarck, morto politicamente, non meno di quel che l'odiassero quand'era vivo e onnipossente. E per combatterlo non disdegnano nessuna arma. I caporioni progressisti, fautori del regime parlamentare all'uso inglese o italiano, vale a dire d'un sistema di Governo che sotto il pretesto d'elevare il principe al disopra dei partiti lo pone fuori dello Stato, non vanno forse predicando agli elettori che bisogna votare contro Bismarck, perchè Bismarck, *horribile dictu*, trova da ridire alla politica dell'imperatore?

GEESTEMUNDE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Risultato di 64 distretti: Bismarck ebbe voti 5045; Adloff (progressista) 2067; Plater (guelfo) 2515; Schmalfeld (socialista) 3574. Mancano 27 distretti.

GEESTEMUNDE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Risultato di 74 distretti: Bismarck ebbe voti 6050; Adloff (progressista) 2096; Plater (guelfo) 2589; Schmalfeld (socialista) 3802. Mancano 17 distretti.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore* 5,30 *pom*. — L'impressione prodotta qui dall'esito della votazione di Geestemünde si è che si trovano pochini i voti dati a Bismarck, così che è necessaria una votazione di ballottaggio. L'esito di questo è incerto: i deputati avversari hanno sparso pel Collegio la parola d'ordine che è meglio un socialista che Bismarck. Si teme che i progressisti accetteranno la parola d'ordine e voteranno per il candidato socialista.

Si deplora che la candidatura di Bismarck sia stata posta in un Collegio dove doveva necessariamente riuscire impossibile il controllo, causa la lotta dei vari partiti; si deplora anche che Bismarck abbia potuto essere in ballottaggio con un sigaraio, che è il candidato socialista.

I socialisti sono contenti dell'esito, tanto più che Bismarck aveva le maggiori probabilità.

GEESTEMUNDE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Risultato di 88 distretti: Bismarck ebbe voti 6995, Adloff 2369, Plater 2927, Schmalfeld 3853. Ballottaggio certo fra Bismarck e Schmalfeld.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 aprile.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,15.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza di GUALA, al ministro degli interni, *circa lo stanziamento obbligatorio delle spese per il culto nei bilanci comunali*.

GUALA chiede che provvedasi all'interpretazione dell'articolo 271 della legge comunale e provinciale per risolvere la controversa quistione delle spese per il culto.

NICOTERA, ministro degli interni, osserva occorrere, non di risolvere la questione in merito, ma di sollevarla alla competenza del Consiglio di Stato; dopo di che il ministro provvederà.

***

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta tre progetti per approvazione di eccedenze di impegni.

Riprendesi la discussione per la

Proroga
del trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

CAMBRAY-DIGNY giustifica la Commissione permanente di finanza contro alcuni addebiti fattile da Rossi; confuta le opinioni protezioniste del suo contradditore.

Dichiara che voterà il trattato associandosi alle considerazioni di Boccardo.

ROSSI ALESSANDRO osserva che non vuole tariffe fiscali; esse sono una conseguenza della politica economica propugnata da Digny. Dice che Beaconsfield, Thiers e Bismarck professarono le sue opinioni. Rettifica alcune cifre citate da Digny. Eccita ad aver fede nelle nostre forze e a non affidarci in trattati che non possono essere equi.

BUSACCA voterà in favore. Dice inutile una discussione tra pratica e teoria, due termini che devono corrispondersi.

Le dichiarazioni di Luzzatti.

LUZZATTI, conoscendo la nativa bontà d'animo del senatore Rossi Alessandro, che sostenendo le sue dottrine subisce talora con esse una specie di fascino, d'inebriamento, non darà al suo discorso un carattere polemico, malgrado che le censure del Rossi talora suonassero acerbe. Ringrazia Boccardo della difesa dei negoziatori italiani, i quali sono d'altra parte giustificati dalle critiche che dalmati e ungheresi rivolsero contro i loro negoziatori.

Entrando nel merito del trattato, osserva che, sull'industria della tessitura e della filatura del lino e della canapa essendo sorte osservazioni da alcuna Camera di commercio, il Gabinetto precedente lodevolmente aprì trattative per una proroga dell'epoca di denunzia. Queste trattative riuscirono pei buoni rapporti politici e per la coincidenza dell'interesse dei due paesi. Crede che il Senato debba dichiarare se è bene che il Governo alzi la bandiera dei trattati o se vale meglio rinchiudersi nella solitudine dell'autonomia doganale.

Il trattato inspirasi a principii di equità ed offre equi compensi; anche dal punto di vista di Rossi, il trattato del 1887 migliora quello del 1878. Dicesi che nel trattato attuale sono sacrificate le industrie del lino e del canape; ciò è inesatto.

Esamina le riforme per la filatura del lino e del canape nella tariffa generale corrispondente all'evoluzione tecnica del lavoro. La tariffa generale del 1887 cercò di seguire i progressi dell'industria e questa non fu sagrificata; il protocollo allegato non conduce certo a tale risultato. Gli uomini incaricati dei negoziati non volevano assumere la responsabilità di chiudere ai produttori dei tessuti serici il mercato austro-ungarico; e le lagnanze dei filatori e tessitori di canape non derivano dal trattato. Il trattato del 1887, in paragone al trattato del 1878, salvaguarda quasi tutti i maggiori cespiti dell'industria nazionale. Dice che le condizioni dei negoziatori del trattato di commercio debbonsi paragonare a quelle di un generale che talora trovasi nella dura necessità di sacrificare qualche manipolo per salvare la maggior parte dell'esercito. Ma se Rossi vorrà considerare quali maggiori interessi con quei sacrifici siansi raggiunti, non potrà disconoscere il suo torto. *(Approvazioni)*

La difficoltà consiste nella reciprocità dei compensi per mezzo di tariffe diverse. Non basta adunque citare semplici numeri; certe accuse partite da Congressi enologici contro la tariffa pel vino nel trattato d'Austria non sono esatte. Conviene ricordare che, trattando, i negoziatori avevano la mente rivolta alla Francia, che pei vini aveva ben altra importanza. Dimostra che gli arbitri della situazione per la tariffa eravamo noi, come lo siamo tuttora.

Vorrebbe che in Senato si ponesse il quesito se conviene all'Italia accettare il dazio di 8 lire, dall'altra parte ribassando il proprio a 5 67 finchè facciasi la pace economica colla Francia. Il Congresso tecnico rispose affermativamente, sperando poter esportare fortemente vino in Austria.

Crede non convenga concedere all'Austria il dazio ridotto, perchè significherebbe concederlo anche alla Spagna, al Portogallo, alla Grecia e alla Turchia per ragione della clausola della nazione più favorita. In Italia si riesci a compensare l'effetto delle crisi enologiche regionali; dopo il trattato coll'Austria si impedì l'introduzione di certa poltiglia che serviva a frodare il dazio sugli alcoole.

Sembragli che il trattato sia abbastanza accorto per difendere gli interessi del paese; lo assicura la sua coscienza. *(Approvazioni generali)* Dimostra l'importanza delle agevolezze per la pesca che il trattato assicura ai pescatori chioggiotti. *(Bene)* I trattati sono anche fatti per correggere le irregolarità dei confini tra paesi finitimi.

Riconosce che il miglior metodo doganale sarebbe quello dei dazi bassi; ma non illudesi sopra la facilità di giungere ad una diminuzione dei dazi nella presente situazione finanziaria e particolarmente dei dazi sullo zucchero e sul caffè. Riconosce peraltro che riguardo agli alcools siansi oltrepassati nel passato i giusti termini. Rispetto al contrabbando, riconosce che il trattato ha qualche menda, ma sola i critici non fallano mai: felice la loro irresponsabilità. *(Benissimo)* Le censure mosse dal Rossi rendono più difficile l'opera dei negoziatori, più esigente il Governo italiano. Ribellasi altamente all'idea che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

— *Una pasta nuova*, che almeno ha della biancheria in buono stato! — esclamò osservando la camicia e le altre cose che il muratore le aveva portate quella mattina pregandola di stirargliele. Da pochi mesi Bitossi aveva preso una camera, che era rimasta vuota sulla stessa ringhiera. Vedendosi tutte le sere, e spesso anche la mattina, quando lei si alzava presto per lavorare, avevano cominciato a salutarsi, poi a scambiare qualche parola. Una corrente simpatica li avvicinava: erano sfortunati e affettuosi.

Le venne in mente che la mamma volesse alludere a lui con la parola « gentaglia » perchè li aveva visti insieme sull'uscio del pizzicagnolo, una di quelle sere. Questa insinuazione le parve odiosissima, e giurò di non più salutare l'antica compagna.

Imbruniva. L'inferma si era assopita. Stirando sempre, con la schiena curva, la testa indolenzita per le esalazioni del carbone e i vapori acri della biancheria umida, in quella fatica snervante che stanca il corpo e lascia libero il pensiero, Luisina non poteva a meno di tormentarsi rivangando il passato, guardando con occhio pauroso il minacciante avvenire. Così, a poco a poco, man mano che la notte si appressava, la sua inquietudine acquistava una intensità febbrile. I suoi occhi ardenti si staccavano ogni tratto dal lavoro, fissavano il vuoto, perlustravano con ansia le altre ringhiere, e cercavano di penetrare l'ombra delle scale.

Le vicine che passavano e ripassavano davanti alla finestra scambiavano con lei qualche frase; i vicini che cominciavano a rincasare la salutavano, alcuni con certe occhiate piene di sottintesi, altri con un complimento banale gettandole in volto il loro alito caldo impregnato di tabacco e acquavita. Ella rispondeva a tutti bonariamente, senza sgomentarsi di nulla, sapendo tenere in freno gli audaci con l'indifferenza sicura di una donna che sa farsi rispettare senza ricorrere ai grandi mezzi.

Anche Bitossi arrivò, e la bella figura del giovine, dalle spalle larghe, dalla testa fine e intelligente, si fermò un istante davanti alla stiratrice.

— Lavora ancora?!....

— Ho quasi finito, le porterò poi la sua roba....

— Come sta la sua mamma?

— Oh! sono malcontenta: le è tornata la febbre.

— Poverina! Ha bisogno di qualche cosa?

— O grazie, sor Francesco, grazie!.... E lei è sempre contento laggiù col Piloni?

— Eh, si va là: sempre meglio che essere a spasso.

— Lo credo. E fanno presto eh? Ho sentito dire che il capomastro vuole avere gl'inquilini a Pasqua.

— Questo sarebbe il meno male. Si è cominciato a lavorare in marzo, e in un anno, a tutto rigore, ciò può andare, con l'uso di adesso. Ma il peggio è che l'aprile e il maggio non abbiamo lavorato quasi mai per causa dell'acqua che è venuta giù giornalmente e i grandi stratempi; si può dire che lavoriamo da tre mesi soltanto; e lui, per San Michele, vuole essere a coperto e avere le scale in ordine e i quartieri divisi, perchè quelli che cercano casa possano salire e vedere. O magari per combinare qualche altro contratto; chi sa mai cosa ha in testa quell'uomo!

— Come fanno presto adesso a tirar su le case!

— A vapore. Mah!....

— Anche l'altra sera il Berini si lagnava col *portinaio*, e rammentava il suo figliuolo che è rimasto sotto quando è caduta la casa del Brandi.

— Pover'uomo! È arrabbiato adesso col Piloni....

— Eh, altrochè! Diceva che la fabbrica del Piloni la sarebbe finita come quella del Brandi.

— Speriamo di no. Certo non è impossibile.

— O Dio! Non mi faccia spavento!

— Speriamo di no, speriamo di no....

— Speriamo, ma intanto il pericolo c'è. E tutto per l'avidità di questi capimastri, che vogliono farsi ricchi in un momento, rischiando la vita di tante povere creature.

— Rischiano anche la loro: almeno i denari più di tutto; specialmente il Piloni è coraggioso quanto mai. La settimana scorsa è rovinato un soffitto in una fabbrica a Porta Genova e un ragazzo è stato schiacciato. Fu un miracolo che non rimanesse sotto anche il capomastro: stava appunto dicendo che non c'era pericolo! È così; hanno più paura di spendere che di far la fine del topo.

— Io vorrei che la facessero tutti. Ma i poveri uomini che lavorano e son pagati male mi fanno troppa compassione. E lei non ha mai paura?

— Io? Che!.... Non ho paura io. E poi non mi importerebbe niente anche se morissi.

— Oh!.... Così giovine!?....

— Sono solo al mondo, e ho poco da stare allegro. Ma questo non vuol dire. I mestieri faticosi e rischiosi sono tanti. L'altro giorno sono andato al Gasometro; bisogna vedere che vita da bestie fanno quei poveri lavoranti! In pochi anni sono bruciati vivi. E intanto ci sono quelli che vivono di rendita alle nostre spalle.... È questo che fa stringere i pugni!....

La stiratrice lo ascoltava attentamente, affascinata da quella voce vibrante, da quell'accento commosso: alzò gli occhi e lo guardò. I loro sguardi s'incrociarono e tutti e due n'ebbero una scossa. Ella sentì che quello non era un uomo come un altro, che non discorreva a vanvera, ma che doveva avere meditato lungamente sull'argomento a cui accennava, e provò un senso di rispetto e di soggezione che le impedì di rispondere. Ricordandosi però subito che il giovine le aveva raccontato di essere stato in prigione in causa di una rissa nella quale lo avevano trascinato le sue idee socialiste, certo provocato da una spia, la sua soggezione si trasformò in una intensa pietà e in un vivo timore ch'egli non si compromettesse ancora. Epperò, volendo cambiar discorso, gli chiese:

— Il sor Piloni l'ha preso come soprastante, vero?

— Sì.... E mi paga meno degli altri, che paga il meno che può.

— O perchè?....

— Eh!.... per la mia disgrazia.... si sa. Sapendo che ero stato in prigione e poi tanto tempo a spasso, ha capito che dovevo adattarmi a tutto....

— E lei non dice nulla?

— Io?.... Uff! Non è per me che m'inquieto. Quando sarà il momento di agire per tutti insieme.... Quando sarà suonata l'ora della vendetta e della redenzione.... allora mi vedrà; sentirà....

Impaurita dall'accento minaccioso con cui il muratore aveva pronunciato queste parole e temendo sempre per lui, Luisina lo interruppe con un gesto brusco e gli susurrò di tacere, accennandogli la *donna gialla*. Marianna Civardi, detta la *donna gialla* per un certo abito che portava l'estate, era molto sospettata di intendersela con la Questura.

Egli tacque stupito, contemplando la stiratrice che si era rimessa al lavoro.

— Grazie, — disse finalmente quando la Civardi si fu allontanata, — grazie! Lei ha un po' di amicizia per me. Grazie! non mi parrà più di essere così solo.

E si allontanò, confuso di aver detto tanto e temendo di palesare il tumulto di affetti che lo agitava.

Luisina gli fu grata di quella discreta riserva, più che delle parole affettuose, per le quali si era sentita salire il rossore fino ai capelli.

— Luisina! — sospirò l'ammalata.

— Mamma!.... Son qui.

E accorse al letto.

— Hai finito?

— Sì.

— Con chi parlavi?

— Un po' con uno, un po' con l'altro.

— No.... Parlavi con quel maestro muratore.... quel Bitossi.... Non voglio che tu gli parli!

— O mamma! mi fai ridere, non gli parlo mica come intendi tu.... Si sa!....

— Non voglio che tu gli parli in nessun modo.

— Perchè?

— Perchè ti porterà sfortuna; perchè è un disgraziato come te, e due disgraziati insieme finiscono male....

— Ci siamo! — esclamò la ragazza, frenando un sussulto. — Non capisci, mamma, che io non ne voglio sapere di nessuno?.... Altro è scambiar due parole così, da buoni vicini, altro quello che pensi tu. Via, via, non darti pena. Ora la febbre ti è calata, hai sudato. Andrò a prenderti il chinino per questa notte, lasciami soltanto finire questi quattro stracci.

Ritornò presso alla finestra e si rimise a stirare in gran furia le ultime robe alla fioca luce del crepuscolo.

Alle sue spalle la camera formava tutto un fondo buio, interrotto appena qua e là dai riflessi del fornello, nei quali si accendevano fantasticamente alcuni oggetti di rame appesi intorno al camino e i petti lucidi delle camicie che finivano di rasciugarsi al calore del fuoco. Questa cornice d'ombra e la luce fievole che entrava dalla finestra facevano risaltare la figuretta elegante, tutta in chiaro, e la gracile bellezza della stiratrice. I suoi occhi scintillavano e la carnagione delicata del volto, del collo e delle braccia nude acquistava una trasparenza perlacea. Vista così, la ragazza, alla quale i maligni attribuivano tante scappate, aveva tutto il candore e l'ingenuità di una vergine del Beato Angelico.

(Continua).

nei trattati siasi negoziato con idee di servilismo politico. (*Vive approvazioni*)

Dissente con dolore da Boccardo quando questi disse che le esportazioni sono diminuite e le importazioni cresciute per effetto segnatamente dell'attuale politica doganale. Egli contrappone un'altra causa meno semplice, ma più completa. Le importazioni crescono malgrado l'inasprimento dei dazi: 1° Perchè questi non siano costruttori; 2° Perchè, siano i dazi alti o bassi, quando il paese non produce da sfamarsi bisogna che importi; 3° La politica dell'importazione è favorita dal nostro sistema del debito pubblico, che costituisce la malattia della nostra finanza.

Respinge energicamente l'affermazione di taluni ribassisti che gli attribuiscono l'intenzione di ricorrere ad un prestito di mezzo miliardo, e dichiara degni di marchio d'infamia gli spudorati ribassisti italiani od esteri. (*Vivissime approvazioni generali*).

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per il completamento di alcune Commissioni.

Levasi la seduta alle 5,25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 aprile.

È aperta alle ore 2,30 pomeridiane. I deputati sono piuttosto scarsi nell'aula. Sono presenti i ministri Di Rudinì e Branca. Leggesi il verbale d'udienza.

DI SANDONATO ringrazia l'on. presidente Biancheri per la commemorazione fatta l'altro ieri del patriota generale Ulloa.

Una interrogazione sull'incidente italo-americano.

Le dichiarazioni di Rudinì.

BIANCHERI annuncia che l'ordine del giorno reca una interrogazione dell'on. Marinuzzi: « Quali soddisfazioni abbia ottenuto il Governo per l'eccidio degli italiani seguito il 14 del mese scorso a Nuova Orleans. »

DI RUDINÌ (*segni di attenzione*) dichiara: « Il Governo chiese che i colpevoli fossero deferiti all'autorità giudiziaria e che si desse una indennità alle famiglie delle vittime. Le risposte del Ministero americano furono lente ed evasive. Allora telegrafai al mio ministro che noi volevamo fatti e non parole.... »

IMBRIANI, interrompendo: « Perchè *mio*?.... Quel *mio* non mi pare corretto. »

DI RUDINÌ: « Ha ragione; è stato un *lapsus linguæ*. Rettifico: il nostro ministro. »

IMBRIANI: « Bene! »

DI RUDINÌ prosegue citando il lungo carteggio avvenuto tra la Consulta, il barone Fava e il Governo federale; « finchè — dice — il Ministero italiano dovette mandare l'ultima protesta, sebbene nella forma più blanda possibile, autorizzando il Fava a partire in congedo motivato. A tale partenza il Governo federale rispose con una lunga nota, che il segretario Imperiali si è limitato a segnalare dicendo non potersi riassumere telegraficamente, però ne spediva il testo per posta, e lo si attende. Frattanto ripeterò le parole che ho rivolte al barone Fava: che cioè il Governo italiano non potrà ritenere esaurito l'incidente sino a quando non sarà iniziato procedimento contro i colpevoli e ammesso il principio della indennità alle famiglie delle vittime. »

Conchiude dicendo: « Credo di aver agito con prudenza mantenendo fermamente il nostro diritto. Spero che la vertenza avrà una soddisfacente soluzione. Mi spiacerebbe che fosse altrimenti, non perchè il Governo abbia timore di complicazioni, ma perchè sarebbe doloroso che un Paese così progredito nella civiltà com'è l'America fosse restio ad ammettere i principii della civiltà e della giustizia, che noi tutti ammettiamo. » (*Benissimo!*)

MARINUZZI si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni e del contegno del Governo. Rileva la enormità dei fatti commessi. Spera che non tarderà troppo la giustizia.

LUCCHINI ringrazia il presidente del Consiglio; riconosce che in pendenza di trattative sarebbe indiscrezione pretendere da lui ulteriori dichiarazioni. Il Governo italiano agì secondo la dignità e i diritti del Paese. È lieto della dichiarazione che la questione diplomatica non si tramuterà in politica; confida che le trattative saranno condotte innanzi con fermezza e temperanza e che saranno tutelati gl'interessi di Italia.

Altre interrogazioni.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde all'interrogazione di Marinuzzi sulla sospensione degli appalti per la bonifica della palude di Mondello in Palermo e sopra una circolare ai prefetti relativa ai pubblici lavori non iniziati in genere.

VILLARI risponde ad una interrogazione di Ridolfi al ministro dell'istruzione sulle ragioni della non avvenuta conversione in governativi del ginnasio comunale di San Miniato e della scuola tecnica di Empoli.

RIDOLFI non può dichiararsi soddisfatto.

BRANCA risponde ad una interrogazione dei deputati SANT'ONOFRIO e PICCARDI diretta a conoscere se, tenendo conto dei voti espressi dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale di Messina e dai Comuni interessati, si apriranno, e quando, i tronchi ferroviari Barcellona-Furnari e Furnari-Olivieri quasi ultimati ed in condizioni di essere esercitati.

⁂

NICOTERA presenta un progetto per autorizzare le provincie di Ancona, Palermo, Potenza ed Udine ad eccedere i limiti della sovrimposta.

Riprendesi la discussione in prima lettura dei

Progetti militari.

CANZIO dichiara che, se l'aumento del contingente mira a riparare la riduzione della ferma, egli darà la sua approvazione ai progetti del ministro della guerra. Ma se altro è il pensiero del Governo, egli non può dare il suo voto ad un progetto che distoglie un maggior numero di lavoratori dai campi e dalle officine; mentre senza aggravare il bilancio potrebbesi completare i quadri sopprimendo tanti servizi che non sono proprii dell'esercito. Augura che presto si possa discutere l'organismo del nostro esercito, per modo da ridurre al vero la forza delle nostre armi e da renderne salda la compagine.

BERTOLLO non approva il sistema adottato dal ministro di introdurre, per via di ritocchi, radicali mutamenti alle leggi fondamentali dell'esercito, non ravvisando la necessità e l'urgenza di tali mutamenti. Dopo aver esposte altre considerazioni contro i progetti, confida che la Camera voglia ben riflettere prima di accoglierli.

MOCENNI dimostra che la riduzione della ferma a due anni sarebbe esiziale all'esercito. Attende esplicite dichiarazioni del ministro della guerra, che valgano a distruggere le speranze ed i voti dei sostenitori d'un nuovo istituto che comprometterebbe la compagine del nostro esercito.

GIOVAGNOLI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, fiduciosa che i disegni di legge in discussione servano di avviamento all'approvazione del principio che fissi la durata del servizio di leva per la 1ª categoria a soli due anni, passa alla seconda lettura. »

Le dichiarazioni di Pelloux.

PELLOUX, ministro della guerra, dice che dovrebbe *a priori* ritenere di essersi mantenuto nel giusto mezzo con le sue proposte poichè alcuni degli oratori avrebbero voluto andare più avanti, altri rimanere più indietro. È propenso alla riduzione della ferma, ma parziale e dentro certi limiti, poichè crede che il paese non sia ancora preparato all'unica categoria, e la ferma unica di due anni turberebbe gravemente il sistema di reclutamento e indebolirebbe notevolmente la fanteria. Ringrazia Marazzi per l'appoggio dato alle proposte del Governo; però fa alcune riserve circa alcuni suoi calcoli sugli effetti della legge. Risponde ad Arbib che la 2ª categoria non entra per nulla nella formazione dell'esercito permanente sul piede di guerra; accenna ai coefficienti di perdita della forza a ruolo. Parla poi del contingente unico, proposto dall'Arbib, e trova che con questo la forza delle compagnie verrebbe notevolmente diminuita. Dà spiegazioni a Perrone di San Martino. Espone il modo con cui troverà le truppe di complemento, rivedendo cioè le cause di esenzione dal servizio, forse lo statuto, e con la esuberanza dei contingenti di 1ª categoria dopo portata la compagnia a 120 uomini. Conviene con l'errore circa le assegnazioni alla 3ª categoria, e trova giuste le sue considerazioni.

Osserva a Imbriani, che vuole la riduzione della ferma per tutti, che col presente progetto crede aver già fatto un passo importante e più in là non potrebbe andare. Dice che si è provveduto pel miglioramento del contingente da assegnarsi alla fanteria e che si può procedere ancora. All'on. Sani, che in massima ha approvato il progetto, accompagnando però la sua approvazione da molte restrizioni, osserva che da lui aspettavasi una spinta per andare più avanti. Certo non è il caso di cambiar tutto ad ogni momento, ma bisogna considerare che tutte le principali potenze militari non stanno ferme e modificano i loro sistemi. Confuta alcune altre osservazioni del deputato Sani Giacomo. Dà spiegazioni a Canzio, Giovagnoli e Mocenni, e confuta le osservazioni di Bertollo.

Accetta l'ordine del giorno di Delvecchio, col quale invitasi il Governo a porre sotto la unica dipendenza del ministro della guerra, sia per la parte tecnica che per la parte amministrativa, la istituzione del tiro a segno nazionale; perchè l'unico modo per avviarsi alla riduzione della ferma è quello di preparare la gioventù alle armi con apposite istituzioni educative militari. Dà schiarimenti circa i criteri da seguirsi nei congedamenti anticipati. Dichiara di non poter assumere per ora impegni circa la distribuzione gratuita delle cartuccie per le lezioni regolamentari di tiro ai soldati di 2ª e 3ª categoria in congedo, che frequentino il tiro a segno, come vorrebbe Arbib.

Prega quindi lo stesso Arbib a non insistere nella sua proposta, e Giovagnoli e Imbriani di ritirare i loro ordini del giorno. Conchiude pregando la Camera di approvare il passaggio alla seconda lettura dei progetti militari presentati, perchè non bisogna rimanere immobili quando intorno a noi tutto progredisce e cammina.

DELVECCHIO svolge il suo ordine del giorno relativo al passaggio del Tiro a segno al Ministero della guerra e fa considerazioni intorno ai criteri sui congedamenti anticipati.

ROUX raccomanda al Ministero che, assumendo la direzione unica del Tiro a segno, che egli approva perchè il servizio sarà migliorato, non voglia distruggere l'iniziativa privata.

NICOTERA dice che il servizio del Tiro a segno non funziona troppo bene: perciò accetta il passaggio al Ministero della guerra per ragioni tecniche e anche economiche.

PELLOUX, convinto della grande importanza e dell'utilità del Tiro a segno, promette che presenterà un progetto per renderlo più efficace e più pratico.

IMBRIANI sostiene che il Tiro a segno dev'essere e rimanere un'istituzione eminentemente civile; opponesi quindi al passaggio al Ministero della guerra.

NICOTERA osserva a Imbriani che non si tratta, col passaggio al Ministero della guerra, di militarizzare l'istituzione del Tiro a segno, ma trattasi bensì di farla funzionare.

IMBRIANI svolge con molte considerazioni il suo ordine del giorno per ridurre la ferma a due anni. Dimostra i grandi vantaggi della sua proposta; però la ritira per ora, onde non compromettere la questione, convinto che fra breve essa sarà risoluta conformemente ai veri interessi del Paese.

Di tutti gli ordini del giorno presentati, rimane solo quello Delvecchio, che la Camera approva. La Camera approva altresì il passaggio alla seconda lettura del progetto: « Modificazioni all'obbligo del servizio militare, stabilito dalla legge sul reclutamento del regio esercito. »

Levasi la seduta alle 7,20.

REATI E PENE

I fasti della barabberia.

(*Corte d'Assise di Torino*).

È uno dei soliti fasti della barabberia.

Una povera ragazza di diciotto anni, certa Garda Caterina, campagnuola, venuta a Torino per buscarsi il pane facendo la persona di servizio, verso la metà del maggio dello scorso anno, licenziata dal suo padrone, si trovò gettata sulla strada, povera, sola, senza sapere dove recarsi a dormire la notte. Le urgeva trovare un padrone, e a questo scopo si rivolse a certa Anna Bersano, esercente bottiglieria nel corso Principi d'Acaja, della quale le avevano detto che cercava appunto una persona di servizio, e infatti s'intesero su tutto, tornasse la Garda il giorno 26 ed era cosa combinata. Costei quel giorno ritornò, ma la Bersano le disse che per ragioni sue particolari non poteva prenderla al suo servizio. La poverina si sentì perduta; non sapendo dove recarsi a dormire quella notte, quando un certo Giovanni Antoniotti, giovane operaio, che era lì seduto ad un tavolino in compagnia d'un suo amico, assumendo l'aria d'impietosirsi della condizione di lei, le disse che sua madre cercava una donna di servizio; aspettasse più tardi, verso l'imbrunire, e l'avrebbe accompagnata egli stesso.

Diceva di non poterla accompagnare prima perchè egli, operaio, quel giorno aveva fatto il riposo del lunedì di nascosto della madre e non voleva tornare a casa prima dell'ora solita in cui usciva dal lavoro, perchè essa non si accorgesse della sua mancanza; e intanto le diede l'indirizzo di sua madre.

All'ora convenuta egli ed il compagno tornarono per prenderla e si avviarono verso l'Ammazzatoio. Giunti un pochino fuori dell'abitato, quei due tristi, lasciata da parte ogni simulazione, la gettarono a terra e le usarono violenze.

Invano la ragazza si diede alle grida; nessuno la sentì. Quando quei due la lasciarono si recò piangendo in una casa non molto discosta da quel sito, dove venne ricoverata.

La famiglia che la ricoverò il giorno dopo fece denunzia del fatto alla Questura, e Antoniotti Giovanni venne arrestato.

Dalla istruttoria risultò che il compagno di lui era certo Antonietti Giovanni, giovine operaio; ma costui prese il largo e non si lasciò cogliere.

Entrambi vennero rinviati alle Assise.

Antoniotti Giovanni, per bontà dei giurati della Corte d'assise di Torino, nello scorso anno venne assolto.

In seguito a questa assolutoria l'altro compagno, Antonietti Giovanni, che era ancora uccello di bosco, si presentò alla Procura del Re di Torino per costituirsi sperando anch'egli nella stessa bontà che aveva fatto assolvere il suo compagno; ma alla Procura del Re, per la quasi omonimia dei nomi dei due imputati nel processo, gli dissero che andasse pure che era stato assolto, ed Antonietti se ne andò contento d'avercela cavata così a buon patto. Il giorno dopo ritornò per chiedere la sua fedina penale perchè voleva rientrare operaio nelle ferrovie, dove prima era impiegato.

Allora nella Procura del Re, guardando il cartellino penale, si vide la condanna in contumacia di costui e si provvide perchè venisse arrestato.

Giudicato in contraddittorio dalla nostra Corte d'assise, i giurati di questa sessione la pensarono diversamente da quelli che avevano assolto il compagno di lui, e lo ritennero autore delle violenze carnali, concedendogli le attenuanti.

La Corte in base a questo verdetto lo condannò a tre anni di reclusione.

La fortuna ha grande parte nei giudizi. Costui la pagherà anche per l'altro, ma era giusto che qualcuno la pagasse.

Certe infamie non possono, non devono passare impunite in un paese civile.

Presidente: De Giovannini; P. M.: avv. Ferrari; difensori: Bracale e Boselli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Nozze sfortunate. — (*Nostro telegramma, 16, ore 10,20 pom.*). — Oggi in Campidoglio, mentre una coppia di sposi usciva dal Municipio, dove aveva celebrato il matrimonio, una popolana si fe' innanzi con un grosso bastone e con quest'arma aggredì lo sposo cagionandogli gravi ferite, tantochè il disgraziato cadde a terra. La sposa svenne. Fu un subbuglio straordinario. Si constatò poi che la feritrice era un'antica amante che lo sposo aveva abbandonata. Solita storia! L'amante terribile venne arrestata.

ALESSANDRIA. — (*Nostre lettere, 16 aprile*) — (GUARNERIA) — **Uno strano suicidio in Questura.** — Stamane verso le ore 8 1/2 un tal Vercesi Giuseppe di Tortona, capo-calzolaio dell'85ª fanteria che trovasi acquartierato in Cittadella, gettavasi nel Tanaro spiccando un salto dal ponte ferroviario in legno. Qualcuno che lo vide a spiccare il salto fatale si mise tosto a gridare al soccorso, ed i due barcaiuoli dell'impresa del nuovo ponte, certi Ubertazzi Giuseppe e Galeazzi Luigi, avendo intese le grida e visto di che si trattava, accorsero tosto con una barca e dopo infiniti sforzi riuscirono a trarre in salvo il Vercesi, che già stava per annegare, misurandosi in quella località m. 1,60 d'acqua.

Essendo accorse subitamente sul luogo anche le guardie di P. S. e visto che il povero Vercesi dava segni non dubbi di alienazione mentale, lo accompagnarono in Questura, di dove si mandò subito a chiamare un medico perchè lo visitasse e dichiarasse se era il caso di farlo ricoverare nel Manicomio.

Mentre si attendeva che il medico venisse, il Vercesi, che pareva alquanto più calmo, passeggiava in su ed in giù nell'anticamera della Questura fumando un sigaro, ed era guardato a vista da una guardia, dal signor Ghisotti Paolo, cantiniere dell'85ª e suo compatriota, dal signor Gallinotti Enrico, fabbro-ferraio, e dal suo proprio garzone Ivaldi Pietro. Ad un tratto, e quando gli astanti meno se lo aspettavano, il Vercesi afferrò un paio di forbici che si trovavano sulla scrivania destinata al piantone d'ufficio e che per la penombra da cui erano nascoste non erano state da altri avvertite, ed in meno che non si dica si piantò una delle lame nella gola con tanta violenza da reciderne la carotide.

La guardia, che aveva visto l'atto, si precipitò istantaneamente sul Vercesi per trattenere il colpo, ma fu vano il suo tentativo, chè anzi non riescì ad altro che a ferirsi una mano.

Si noti che in Questura il Vercesi era stato perquisito, e non aveva indosso che un lungo spillo, che gli fu tolto. Fatalità volle che vedesse le forbici, colle quali si ferì.

Stramazzato a terra, il Vercesi non emise più che qualche rantolo, mentre il sangue sgorgava a fiotti dall'ampia ed orribile ferita, ed avendo uno dei presenti cercato d'impedire provvisoriamente l'uscita del sangue otturando la ferita con un fazzoletto, quello usciva più abbondante ancora dalla bocca. Dopo pochi minuti il disgraziato munaco aveva cessato di vivere. Non restò quindi altro a fare che procedere, coll'intervento del pretore, alle constatazioni volute dalla legge e far trasportare il cadavere nella camera mortuaria.

Il Giuseppe Vercesi aveva solamente 37 anni, e lascia la moglie incinta, con tre figli. Sulle cause che gli fecero dar di volta al cervello e lo spinsero a togliersi così miseramente la vita non si sa nulla, e solamente dicesi che da tre o quattro giorni lo sventurato si mostrasse più del solito triste e taciturno e che da non molto tempo si fosse dato alle bevande alcooliche. Anzi si aggiunge che il signor colonnello l'avesse qualche volta rimproverato per questo suo vizio.

GARESSIO. — (*Nostre lett., 15 aprile*) — **Apertura all'esercizio del tronco ferroviario Garessio-Trappa.** — Oggi 15 corrente venne aperto all'esercizio il tronco Garessio-Trappa della linea Ceva-Ormea, comprendente la stazione di Trappa, la quale è pure abilitata a tutti i trasporti di merci, a tutte le velocità, nonchè dei veicoli e bestiami in servizio interno e cumulativo italiano.

I treni viaggiatori sul detto tronco sono due in partenza da Ceva, cioè alle ore 8,55 ant. e 9 pom. e due da Trappa, cioè alle 5,40 ant. e 4,35 pom. Vennero pure istituiti biglietti di andata e ritorno da e per Garessio.

ARTI E SCIENZE

Spettacolo d'opere e balli allo Scribe. — Abbiamo tempo fa annunziato che il teatro Scribe si sarebbe riaperto nel prossimo maggio con uno spettacolo di opere e di balli. Ora ci si annunzia l'elenco degli artisti scritturati, e quello delle opere e dei balli scelti.

Fra queste vi sono: *Il Matrimonio segreto*, *Il Postiglione di Lonjumeau*, *Un matrimonio fra tre donne*, *Il Birraio di Preston*.

Prima donna soprano, signorina Cesira Grassoni; mezzo soprano, Bianca De Las Nieves; tenore, Cesare De Rossi; baritono, Francesco Talamanca; contralto, signora Cesira Tirassi; direttore e concertatore, signor maestro Adolfo Errante.

Pel corpo di ballo: prima ballerina di rango francese, Redaelli Maria; prima ballerina di rango italiano, Teal Adele; mima, Gina Cocchis; primo ballerino, Mario Briker, oltre a 40 altre ballerine. Il ballo scelto è *La Modella* del coreografo Rossi, musica del maestro Gnocchi.

Teatro Balbo. — Questa sera al teatro Balbo la Compagnia di balli e *vaudevilles* darà il ballo *La figlia di Madama Angot*, che tanto incontrò il favore del pubblico un anno fa al Gerbino per merito principalmente delle ballerine signorine Ungaro e De Stasio.

Teatro Alfieri. — Il Circo equestre Mariani attira sempre alquanto pubblico all'Alfieri, e gli applausi agli ottimi elementi della Compagnia sono all'ordine..... della sera. Questo favore del pubblico pel Circo Mariani è del resto assai meritato perchè tutti gli artisti eseguono belli e piacevoli esercizi, ed i fratelli Mariani, abilissimi, procurano sempre qualche novità nel programma.

L'altra sera si presentarono i fratelli Bossolasco che con i loro esercizi sugli anelli e sulla barra fissa si fecero ammirare e applaudire.

Stasera esordirà il bravissimo e noto *clown* popolare Mister Adolfo, che diverte il pubblico con le sue comicità.

Inoltre questa sera verrà eseguito il divertente giuoco della Rosa nel quale la Baronessa monterà un cavallo gentilmente prestatogli da un signore torinese. Saranno compagne e contendenti le brave sorelle Mariani.

Insomma si prevede una serata divertente.

Teatro Gerbino. — Ieri sera, alla rappresentazione di quelle due belle e fortunatissime operette che sono *I granatieri* e *La Gran Via*, assisteva un pubblico numerosissimo e ben pochi erano i posti e le sedie disponibili. Come al solito gli spettatori si divertirono moltissimo e ben dimostrarono il loro gradimento con frequenti applausi e richieste di bis dei pezzi più caratteristici.

Stasera si riprendono le rappresentazioni della nuova operetta *Un viaggio di piacere*, del maestro Lombardo. Quanto prima avrà luogo la serata d'onore del bravo artista baritono signor Giulio Fari.

Concerto Navone. — Lunedì, 20 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella sala Marchisio, l'arpista signor Paolo Navone darà un concerto in cui si potrà gustare quanto di più nuovo e bello contiene il repertorio musicale per arpa.

La fama incontrastata del signor Paolo Navone, sanzionata da differenti e colti pubblici esteri, è giunta intatta fino a noi tanto da rendere inutile ogni parola in proposito.

Certo è quindi che il programma nuovo e scelto, il nome simpatico dell'artista fanno presupporre il più grande concorso.

Affrettarsi per i biglietti dagli editori Bianchi, Buffa e da Guadagnini.

Il concerto per le operaie senza lavoro. — L'aula Vincenzo Troya accoglieva ieri sera un pubblico scelto che potè godere un saggio artistico dei più bene riusciti. Le signorine Lamireaux e Milanesio, artiste di fama stabilita, col gusto squisito nella scelta, colla perfetta esecuzione aggiunsero ciascuna una bella gemma alla corona dei loro ripetuti trionfi. La giovane arpista fiorentina signorina Adele Bati rapì soavemente il pubblico colla grazia, la maestria, la forza da lei spiegata eseguendo i suoi due pezzi. Gustosissimo sopratutto *Le carnaval de Venise*. Bene la signorina Giuseppina Prato, che eseguì con slancio l'*Innamorata* di Arditi, e *Mio povero cuor* del Guercia, nei quali potè farsi notare sopratutto per la grazia, e fu secondata, colla ben nota maestria, dal cav. Enrico Valli. Le due parti del concerto furono pure degnamente chiuse dal signor Giuseppe Gonella, la cui potente e simpaticissima voce di baritono si rivelò ancor una volta educata ad ottima scuola.

Quanto all'esito finanziario non si può nulla precisare, ma non sarà certo piccolo perchè ci consta che il Comitato seppe destare fra i provveditori una nobile gara per lavorare *gratis*, auspice il Municipio e l'Accademia Stefano Tempia nel largheggiare di appoggi.

Teatri di Reggio Emilia. — Il nostro corrispondente ci manda da Reggio Emilia:

« Il politeama Ariosto si è aperto ad un corso di recite della drammatica Compagnia diretta da quel valente artista che è il signor Adolfo Drago. Durante la stagione avremo molte novità, la *Theo* di Sardou, la *Trilogia di Dorina* del Rovetta, l'*Onore* di Sunderman, *Tordi e fringuelli!* ed altre. Sino dalla prima recita la Compagnia ebbe festosissime accoglienze. »

Conferenze alla Società Scuole-Officine serali e Scuole festive di Torino. — Domani, sabato, 18 corr., alle ore 8 1/2 pom., nel locale sociale, via Giulio, N. 24, il signor I. A. Foa terrà l'8ª conferenza col tema: *Della cultura letteraria di Giuseppe Mazzini*.

Conferenza all'Istituto Maffei. — Dopo molto tempo l'egregio professore A. Mottini ha mantenuto la promessa fatta in una precedente lettura di parlare dello sviluppo del teatro fino ai nostri giorni. Molta gente, fra cui gentilissime signore e signorine, accorse all'Istituto, diretto con tanto amore dalle signorine Maffei, per udire la conferenza Mottini. E l'aspettazione non fu certamente delusa. L'egregio professore non fece un'arida storia del teatro, ma un'esposizione elegante, accurata, artistica delle varie fasi per cui è passata l'arte drammatica, e seppe di quando in quando intercalare qualche piacevolissimo ed esilarante aneddoto. L'uditorio seguì per circa un'ora e mezzo il conferenziere con molta attenzione e con molto interesse. Siamo veramente dolenti che la mancanza assoluta di spazio ci vieti di dare un ampio sunto della bella e dotta conferenza. È superfluo il dire che il professore Mottini fu accolto alla fine da vivissimi applausi.

Una conferenza di Panzacchi sull'arte di Roma antica. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma, in data 16, ore 9 pom.:

« Oggi, nell'aula del Collegio Romano, il professore Panzacchi tenne una conferenza sull'*Arte nella Roma antica*. Assisteva alla conferenza la regina Margherita. Erano pure presenti numerose signore, l'on. Pullè, sotto segretario di Stato per l'istruzione pubblica, e molti deputati ed artisti. Il conferenziere destò colla sua dotta ed elegante parola un vivo interesse e fu lungamente e frequentemente applaudito. »

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica, 19 corr., alle ore 9 ant., nell'Orto sperimentale al Valentino, via Valperga, N. 21, avrà luogo la 5ª lezione del corso popolare di viticoltura ed orticoltura col tema: *Sulla coltivazione di alcune piante d'ortaggio maggiormente importanti, come altresì di alcune nuove e rare*, relatore il signor prof. commendatore M. Roda.

Il professore Frazão al Circolo Filologico. — L'egregio prof. Frazão di Rio Janeiro, che — come si sa — trovasi in missione per studiare l'ordinamento delle scuole europee, recavasi, verso le 4 del giorno di martedì 14 corrente, al Circolo Filologico accompagnato dal prof. G. A. Silvestri, direttore del periodico *L'Unione dei Maestri*.

Ricevuto dal presidente del Circolo, on. Cibrario, e dal segretario del Consiglio d'amministrazione, avv. cav. Cesare Borsalla, veniva tosto condotto a visitare le classi della sezione femminile, nelle quali assistette alle lezioni dei corsi d'inglese e di tedesco e del terzo francese.

Durante la visita, che durò circa due ore, l'esimio pedagogista dimostrò a più riprese la più schietta ammirazione per il Circolo Filologico, interessandosi vivamente alle notizie che gli venivano man mano esponendo sull'istituzione il presidente ed il segretario, felicitandosi colla direttrice e coi professori ed esprimendo il più lusinghiero giudizio sulla sezione femminile.

Accomiatandosi, accettava l'invito di visitare la sera stessa la sezione maschile, ed alle ore 9 1/2 il simpatico professore ritornava al Circolo, dove potè prendere in minuto disamina quanto si riferisce all'ordinamento didattico della sezione maschile, che dimostrò di apprezzare altamente, dichiarandosi ammirato della serietà degl'insegnamenti dati e delle norme scolastiche adottate.

Visitò quindi le classi del 1° corso tedesco, 1° e 2° inglese, ed espresse il suo stupore di vedere le scuole ancora così numerose, ed ebbe parole d'entusiasmo verso la gioventù torinese, che trova così seria e studiosa. Dopo aver pure esaminato l'ordinamento della Biblioteca sociale il dotto professore si trattenne in geniale conversazione coi membri del Consiglio d'amministrazione, che trovavansi radunati in seduta ordinaria, e verso le 10 se ne dipartiva, esprimendo il suo vivo compiacimento per quanto aveva veduto e lasciando in tutti la più gradita impressione.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossimo, ad un'ora pomeridiana.

CRONACA

La Commissione per la tutela della industria laniera. — La Commissione nominata nell'assemblea tenutasi il 6 corrente nelle sale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale si è adunata il 15 successivo in questa città. La locale Camera di Commercio aveva delegato a rappresentarla il cav. A. Cerino-Zegna.

Ritenuto che a suo presidente onorario debba essere il senatore A. Rossi, la Commissione nominò il cav. Giuseppe Magni, direttore generale della Manifattura di Lane in Borgosesia, a suo presidente effettivo, ed a vice-presidente il signor Pietro Ubertalli, dell'Associazione Laniera di Biella.

Fra le diverse deliberazioni venne presa alla unanimità quella di invitare il cav. Carlo Rizzetti a volersi aggregare alla Commissione quale delegato per gli speciali studi sulle cause che paralizzano lo sviluppo dell'industria laniera italiana e per la raccolta di nozioni e dati statistici onde completare i lavori di difesa di questo importantissimo ramo dell'economia nazionale.

Ci consta che il cav. Carlo Rizzetti, sempre pronto quando trattasi di sacrificarsi pel bene del paese, accettò l'incarico.

Comizio Agrario. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria, fissata per il giorno di sabato, 25 corr. mese, alle ore 2 pom., nel nuovo locale della sede del Comizio, via Venti Settembre, N. 64, per relazione, conti ed estrazione di premi.

Per la consegna dei cavalli e dei muli. — Il sindaco di Torino, con apposito manifesto pubblicato il 14 corrente, avvisa che i proprietari di cavalli e cavalle, muli e mule esistenti nel territorio di questo Comune, i quali dalla data del manifesto 10 novembre 1889 a tutto il giorno d'oggi non hanno adempiuto alla consegna dei succennati quadrupedi al Municipio, con dichiarazione alla sezione Servizio Militare (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, a destra), sono ammessi a farla alla stessa Sezione sino a tutto il 31 maggio prossimo.

Scaduto tale termine, stato fissato dal regio decreto del 22 febbraio ora scorso, non saranno più accettate altre dichiarazioni, fuorchè quelle dei nuovi possessori o per mutamenti nei quadrupedi già consegnati.

Coloro che anteriormente alla detta data del 31 maggio 1891 si fossero trovati in possesso di cavalli e cavalle, muli e mule e non avessero fatta la prescritta consegna, saranno in contravvenzione ed incorreranno nella multa di L. 100.

Per la fiera primaverile di Pinerolo. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che in occasione della fiera primaverile di Pinerolo i normali *biglietti di andata e ritorno* che si distribuiranno per quella stazione nei giorni 25, 26, 27 e 28 del corrente aprile saranno valevoli per il ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo treno in partenza da Pinerolo la sera del successivo giorno 29.

La stessa facilitazione sarà estesa *ai biglietti di andata e ritorno festivi*, limitatamente però al periodo posteriore al giorno festivo, nel qual giorno soltanto ne è ammessa la distribuzione.

Avvertenza. — Ai biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti in detta occasione sono applicabili tutte le vigenti disposizioni.

Curiosi effetti di un incendio. — Ieri mattina verso le ore 8 1/4 si manifestava il fuoco nell'abitazione del signor Calise Ferdinando, in via Juvara, N. 23, piano primo. Il signor Calise e la sua signora erano assenti di casa e l'alloggio era chiuso, così che il fumo si addensò nelle stanze in modo affatto straordinario. Ad un certo punto si udì una detonazione come di una cannonata, prodotta dalla espansione del fumo, e in causa di questo scoppio rovinava un tramezzo che divideva l'alloggio del Calise da quello della signora Regis. In quest'ultimo alloggio stavano tre signore, le quali prese da spavento indicibile, non sapevano più trovare la porta, per cui si diedero a gridare disperatamente chiamando aiuto. Accorsero tre operai falegnami, i quali con una scala a mano salvarono le tre donne facendole passare per una finestra. Il danno patito dal Calise si fa ascendere a 300 lire circa; egli è però assicurato. Accorsero, oltre i pompieri, anche le guardie municipali e altri agenti, e verso le ore 10 1/2 l'incendio era spento senza danno alcuno alle persone.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri mattina certo Minotti Giovanni, d'anni 20, addetto alla potatura delle piante sullo stradale di Rivoli, cadde dall'alto di una di esse e si fratturò il braccio sinistro. Una guardia rurale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese circa.

Riconoscimento di cadavere. — L'individuo che due giorni fa, verso le ore 8 1/4 di sera, si era precipitato dal terzo piano della casa N. 35 di via Orfane e che, portato all'Ospedale di San Giovanni, morì per via, fu riconosciuto ieri nella camera mortuaria di via Cuorgnè per certo Chiampo Michele, d'anni 28.

Un palafreniere accoltellato. — Lessona Giovanni, d'anni 19, palafreniere, fu ricoverato ieri all'Ospedale di San Giovanni per tre ferite di coltello alle braccia che disse di aver ricevute da uno sconosciuto col quale era venuto a questione in via della Rocca.

SPETTACOLI — Venerdì, 17 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca — *Un viaggio di piacere*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani). — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) *I Napoletani alla festa di Piedigrotta*, vaudeville — *La figlia di madama Angot*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia veocipedistica Anelliotti. Artiste di canto: Delmar, Léon e De Bleiker.

STATO CIVILE. — Torino, 15 aprile 1891.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Bertero Teresio con Gonella Delfina — Borgis Giovanni con Vandero Maddalena — Bottelli Vittore con Soldavini Mercede — Delforno Achille con Robotti Camilla — Gamerro Domenico con Scarafia Lodovica — Malvisi Virginio con Bessia Giuseppina — Racca Giuseppe con Chiarotto Giacinta vedova Roveda.

MORTI: Chiampo Michele, d'anni 28, di Torino. Ciottini Margherita n. Bruno, id. 61, di Bra. Cappa Vincenza n. Trepan, id. 44, di Torino. Operi Pietro, id. 19, di Carmagnola, valigiaio. Abbà Giovanni Battista, id. 13, di Exilles, contad. Fiorio Giovanni, id. 73, di Castiglione Torinese. Chiantelassa Giovanni Battista, id. 28, di Bibordone. Solei Luigi Tommaso, id. 28, di Torino. Cesano Maddalena n. Fiorio, id. 81, di Gassino. Rossi Luigi, id. 52, di Santo Stefano Belbo, pension. Moriondo Angela n. Boggetti, id. 66, di Fossano. Piovanotto Francesco, id. 80, di Casale, agiato. Valle Alessandro, id. 40, di Torino, fonditore. Gherardi Giuseppe, id. 77, di Azeglio, impiegato. Marino Giuseppa n. Bocchiardi, id. 69, di Pinerolo. Stanio Margherita n. Toso, id. 53, di Moncalieri. Brajotto Maria n. Benetto, id. 30, di San Raffaele. Pagussecco Francesco, id. 63, di Baldichieri, bracc. Scapino Giovanni, id. 21, di Livorno Piemonte. Ramella Vittoria, id. 69, di Bra, tessitrice. Scuratone Pietro, id. 22, di Castiglione, bracciante. Comelli Angelo, id. 67, di Somma Lombarda, sarto.

NB. Nella nota del 15 invece di Merlino Pietro leggasi Borlino Pietro.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 aprile (*sera*).

Farine 2 marche — pel corrente	Fr.	65 —
» — per maggio	»	64 60
» — a 4 mesi da maggio	»	64 60
» — pei 4 mesi ultimi	»	64 60

Mercato pesante.

ANVERSA, 16 aprile (*sera*).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 16 aprile (*sera*).

Zuccaro rosso 65 disp.	Fr.	36 50
» *raffinato* disponibile	»	107 —

Mercato calmo.

Zuccaro bian. o N. 3 disponibile oggi	»	37 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 80

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 16 aprile (*sera*).

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	17,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 45/64
per luglio-agosto		4 57/64

HAVRE, 16 aprile (*sera*).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N.	1,200

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite della giornata sacchi	N.	11,000

Mercato calmo, prezzi sostenuti.

BREMA, 16 aprile (*sera*).

Petrolio — Mercato sostenuto.

» *raffinato disp.*	Rmk. Fr.	6 40

ANVERSA, 16 aprile (*sera*).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 1/4
» »	»	16 5/8

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 16 aprile (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

» di Germania 88 disp. sceltini		13 88

MARSIGLIA, 16 aprile (*sera*).

Frumento — Importazioni	Quintali	19,284
— Vendite	»	14,500

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 16 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4
su Parigi	»	5 18 3/8
Petrolio Standard White	»	7 20
» » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	6 15/16
» » a New-Orleans	»	6 9/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	1 28
Granoturco	»	0 84
Farina extra	»	da 4 85 a 4 86
Nolo cereali per Liverpool	»	3
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20
» — » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Funerale alla Scuola Magistrale e Professionale per le figlie dei militari.

Ringraziamento.

Lunedì, 13 corrente, le numerose giovanette di questo Istituto, raccolte nell'artistica cappella, con gentile pensiero porgevano l'ultimo saluto alla loro compagna, allieva-maestra

Pia Elisabetta Ravera

rapita al loro affetto da cruda polmonite.

La messa di *requiem* venne eseguita dal **maestro cav. Arrigo** accompagnato dalla signora **Bertone-Abbona.**

Il **cav. Vincenzo prof. Papa** lesse un commovente discorso. Assistevano alla mesta cerimonia le signore **direttrici e maestre** dell'Istituto, il **conte Morelli**, il **cav. Guyot** e gli **addolorati parenti.** La famiglia **dell'estinta Pia**, commossa per tanta e sì solenne dimostrazione, porge a tutti i più vivi ringraziamenti.

Per essa fu una delle più gravi sventure l'irreparabile perdita di una figlia, a 17 anni, allieva-maestra, amata ed apprezzata da quanti l'avvicinavano..... Fu una grande sventura vedersi privata di una tanta figliuola.

Però le tante dimostrazioni di condoglianza addimostrate sia nel **funerale di trigesimo** nel paese natio di Salussola, sia poi nella recente mesta funzione all'Istituto in Torino, sono come un balsamo soave che viene a lenire l'acerbato cuore **della famiglia Ravera cav. Giuseppe**, che per le dimostrazioni avute porge a tutti i più sentiti ringraziamenti.

Salussola, 16 aprile 1891.

1555 **Ravera Giuseppe.**

La famiglia **Arullani**, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze, ringrazia i gentili che accompagnarono la salma dell'adorata moglie e madre

Giovannina Arullani-Busala

e specialmente i volontari del 71° fanteria col loro tenente sig. Galimberti. c 1556

M. Mayet si sente in dovere di porgere vive grazie al sig. dott. **Rabajoli e famiglia**, per la cura ed assistenza prestata alla defunta sorella Carolina. c 508

MOBILI di VIENNA
delle
PREMIATE FABBRICHE
KOHN
unico deposito
via
9 - OSPEDALE - 9
TORINO

1463

COLLEGIO-CONVITTO c 133
da rimettere in Torino
Rivolgersi al Portinaio, via Arsenale, 10.

Vocabolario Piemontese-Italiano
di Giuseppe Gavuzzi.

Indispensabile alle famiglie, agli artigiani, operai. Consterà di almeno **700** pagine — 22 dispense (32 pagine ciascuna).

Fu pubblicata giovedì 16, la 1ª dispensa

Ogni dispensa di 32 pagine costa	L. **0,30.**
L'abbonamento per 10 dispense	L. **2,50.**
L'abbonamento all'opera intera	L. **6.**

Le dispense si acquistano presso tutti i librai e rivenditori di giornali — Le associazioni si ricevono da L. ROUX e C., Torino.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

INCANTO.
Il 30 aprile 1891, ore 10 mattina, il notaio CONVERSO procederà nel suo ufficio in Torino, piazza Castello, 15, all'incanto di Palazzina con giardino, orti, fabbricati rurali, magazzini e campi, in Leynì di Torino, come dal libretto. C 1489

BAGNI DI MARE in Varazze. Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardino.
Bernardo Camogli, *proprietario*. H c 808 G

D'affittare pel 1° luglio Alloggio signorile al 2° piano di undici camere, prospiciente verso via, acqua pot. e gas interno anche divisibile. Via Deposito, 3. Dirigersi dal portinaio. 1497

Ai filatori di seta!!!
Per sgombro DA VENDERE a modicissimo prezzo un banco di tutte bacine, moderno, nuovo, con le sue lucinaci e tutta la tubistatura occorrente ed una caldaia a vapore della forza di 40 cavalli.
Rivolgersi in **Avigliana** a sig. MAFFIOTTI. C 1527

Per motivi di salute
Da rimettere avviatissimo **negozio stoffe** con o senza merce in **via Nizza, 39-41.**
Rivolgersi ivi. C 152

Da vendere area fabbr^le
di mq. **2500** circa, anche divisibili in due lotti, sita tra il corso V. E., via Ormea e via Pio V.
Rivolg. geom. Fontana, studi Casalegno, piazza S. Giovanni, 8. 1502

Lire 3 e più al giorno
In 2 ore di lavoro facile e gratis si offre agli uomini e donne in tutte le località d'Italia. — Scrivere alla D^ce Travaux-Réunis, 45, B^d Ornano, **Parigi**. C 1430 B

Une demoiselle française
désire se placer comme institutrice ou gouvernante auprès des jeunes enfants. Bonnes références.
Écrire Poste restante L. B., Turin. C 151

Cercasi governante toscana
per bambina di due anni.
Offerte al N. 1524, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Casa grossista
ben introdotta **cerca** giovine impiegato con primarie referenze per viaggiare Piemonte. Buona provvigione e spese viaggio pagato. Preferito chi conosce ramo carta e cancelleria. Si esige cauzione di L. 2 a 3000.
Dirigere offerte per iscritto al **N. 1523, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Professionista
con ampia cauzione assumerebbe segreteria di Casa privata.
Scrivere alle iniz. H 27 c 1408 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per pavimenti e per mobili

La Ceresina Bonnelnu serve per lucidare mobili - specialmente se greggi - e qualsiasi pavimento, anche di comuni pianelle, alle quali impedisce pure di far polvere - Scatola di 500 grammi per circa mq. 50, L. 2, di chilogr. 1, L. **3 50.** — Invio franco aum. 50 in più. — **CARLO MANFREDI**, via Finanze, n. 8, Torino. 1298

NOVITÀ parigina. Contro rimessa di L. **10** la Ditta **A. HATTINGER**, 8, *faubourg Montmartre*, **Parigi**, spedisce franco e suggellato 50 fotografie artistiche piccanti, naturali, più magnifico *album* grande formato contenente 50 gruppi finissime incisioni colorate. Bella fotografia formato gabinetto coll'*album* L. **20.** H 1511 R

BACHI ISRAELE OREFICE
Torino - Via Garibaldi, 2, vicino piazza Castello - Torino.
Assortimento Oreficerie, Gioiellerie ed Orologi - Specialità articoli in argenteria - Servizi posate per tavola e per dessert - Cabaretti - Caffettiere - Zuccheriere - Oliere - Ménager - Saliere - Servizi per caffè, gelati e liquori ed un assortimento di articoli di galanteria in argento per regali.
Compra, vendita e cambio di argenterie usate. 1540
Prezzi di fabbrica — Garanzia del titolo.

Da vendere
per causa di trasloco
in via Nizza, n. 17
e via Saluzzo, n. 16, piano 2°:
Mobili antichi e moderni, quadri, specchi, pendole, armi e oggetti diversi di mobilio, un contrabasso in ottimo stato, un magnifico **cosmorama** e vino in bottiglie di oltre cent'anni.
Visibile dalle 10 alle 5. C 1415

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi mod^ti. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S^ta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 0

TORINO Via Po, n. 1 — **GRANDIOSI MAGAZZINI** — Piazza Castello TORINO

SAVONELLI E C.

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

ATTUALITÀ DELLA STAGIONE
SOPRABITI per UOMO

Soprabito in tessuto gardato, foderato in satin da L. **16** 75 a L. **18** 50

Soprabito in Cheviot, o pettinato, fodera raso lana da L. **24** 50 a L. **26** 50

Soprabito in quilt o Cheviot, maniche seta da L. **22** 50 a L. **29** 50

Soprabito in pettinato e gardato, maniche in seta da L. **35** a L. **39** 50

Soprabito in Beower rasato, maniche in seta da L. **44** a L. **47** 50

Soprabito in saglia pettinata o Beower extra da L. **56** a L. **64**

Soprabiti Giovinetto da L. 14.50 a L. 28.50 - Soprabiti Infanzia da L. 10.50 a L. 24.75.

TORINO Piazza Castello — *Domandare Catalogo Illustrato alla Ditta* **SAVONELLI E C.** — TORINO Via Po, n. 1. 1301

Per piacere! assaggiate le nuove
Pesche Reali
Specialità ROSSI G^ppe
Via Garibaldi, 22 - Torino
½ chilo 1.25 — 1 chilo 2.25 20

Macchina e Caldaia. Cercasi d'occasione una macchina a vapore della forza di 30 a 35 cavalli alla pressione di 4 a 5 atmosfere; una caldaia di 30 cavalli a 2 bollitori provata a 10 atmosfere a freddo, il tutto in buonissimo stato. — Dirigere offerte **Cabib Levi di Leone, Roma.** H 1625 R

FARMACISTI.
Il farmacista **CHIAFFRINO** in Torino, via Venti Settembre, 5, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione** delle **Note dei Medicinali.** 675

BALE & EDWARDS
MILANO NAPOLI
Lo più perfette che si conoscono. — Mietitrici - Legatrici Falciatrici, ecc.

MACCHINE AGRICOLE - INDUSTRIALI
Spago speciale per legare covoni. H 795 M

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino,** via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne. H 130 G

POPPATOIO (BIBERON) A POMPA
Il miglior allattamento artificiale del giorno.
Non stanca il bambino perchè prende il latte senza assorbirlo. Il più pratico, igienico ed il più raccomandato dalla scienza medica. **Istituto Rota,** p^a Carlo Felice, 7, via Lagrange, 46, *Torino.* 67-211

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciature di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamento di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.**
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione ottenute da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, specialista, via Roma, n. 15, piano 1°, **Torino.** I crampi sono guariti istantaneamente. H 10 T

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali.
Società An. - Firenze - Capitale L. 260 milioni interamente versati.
Esercizio della Rete Adriatica.
Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno **15 maggio prossimo, a mezzodì, in Firenze,** nel palazzo della Società (Gherardesca), in via Pinti, n. 62, **l'Assemblea Generale** degli Azionisti.
Ordine del giorno:
Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Bilancio consuntivo dell'anno 1890, preventivo dell'anno 1891 e deliberazioni relative;
Assunzione dell'esercizio di un tronco di diramazione dalla stazione all'abitato di Cerignola;
Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.
Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, dovrà essere fatto dal giorno 30 aprile al 4 maggio 1891 a:
Firenze alla sede della Società (Servizio dei Titoli) e alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
Napoli alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
Torino alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
Genova alla Cassa Generale e alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
Milano alla Banca di Credito Italiano;
Livorno alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
Roma alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
Ancona alla Cassa della Società (Direzione dei Lavori);
Bologna alla Cassa della Società (Direzione del Trasporti);
Parigi alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Sconto di Parigi;
Berlino presso la Deutsche Bank e presso i sig^ri K. Warschauer e C^i;
Francoforte s|M. presso la Filiale della Deutsche Bank di Berlino;
Londra presso i sig^ri Baring Brothers e Comp. Limited.
Firenze, 9 aprile 1891.
La Direzione Generale.
Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dell'11 aprile 1891, N. 85, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. H 1512 R

VENISE
Grand Hôtel Victoria
Tout près de la place S^t Marc.
Chambres depuis 2 francs — Pension à des prix très-modérés — Table d'hôte — Restaurant — Bains — Salon de lecture — Billard — Fumoir — **Ascenseur.** H 1432 M

12 MILA BOTTIGLIE BAROLO
Annate 85-86-87.
Vermouth — Marsala chinato — Amaro stomatico — Vini passiti — Vino dolcetto da pasto — *Premiati a tutte le Esposizioni.*
LUIGI ALLIANI succ. ALLIANI cav. LORENZO
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta — **Via Botero Caffè Sardegna.** 1430

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di suo uso col mezzo d'una spazzettina si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO: alla **Farmacia del Dottor BOGGIO Via Berthollet 14.**
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
La bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 75.**
In **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet 14, e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** — Dai profumieri **Bacher, Ceriano, Corlera, Calligaris,** via Roma, 23, **Mondo, Torelli.** — *A Genova:* **Bruzza e C.** — *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 703

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue.
Il ***SOLO VERO*** inventato dal Prof. ***GIROLAMO PAGLIANO,*** famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.
Girolamo Pagliano
1480

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio E. an, n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 69 M

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome........................ (MIDY)
Presso tutte le Farmacie. H 669 M

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Roma, 107,** ***Torino.***

Una chioma folta e fluente è dopo corona della bellezza. — La barba ed i capelli acquistano all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. **2, 1 50.**
In bottiglie da un litro circa L. **8 50.**
Si vende da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano, *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 48 M
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

APPARECCHIO ELETTRO-MECCANICO
per ottenere risultati statistici.
Ai Dicasteri governativi, Corpi militari, Municipii, Ospedali, Stabilimenti carcerari, Aziende bancarie, ecc., si raccomanda l'apparecchio destinato ad ottenere con facilità e sicurezza risultati statistici, pel quale il signor Hermann **Hollerith** a New-York ottenne in Italia l'attestato di privativa 20 aprile 1889, vol. 49, N. 140, reg. att. e vol. 52, N. 25751, Reg. Gen. col titolo: **Procédé et appareil permettant d'obtenir des résultats statistiques de toute nature et de classer les cartes de comptage d'une manière exacte.**
Per schiarimenti, trattative ed eventuali acquisti rivolgersi allo **Studio Tecnico e Ufficio per brevetti d'invenzione GUZZI RAVIZZA e C., Milano,** via S. Paolo, 14. 1501

RINOMATI VINI MARSALA
JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). H 579 R

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6808. D. 3.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 40 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**
Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
H 844 M

Malattie veneree.
Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D^R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 550 M

APRILE, giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 2 U. Q. — 8 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.
Venerdì 17 — 107° giorno dell'anno — Sole nasce 5,33, tr. 7,06 — *Sant'Innocenzo vescovo.*
Sabato 18 — 108° giorno dell'anno — Sole nasce 5,31, tr. 7,07 — *Sant'Apollonio martire.*

Osservatorio di Torino. — 16 aprile.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
minima +7,5 massima +11,7
Min. della notte del 17 +7,3. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società anonima esercenti. — Gli azionisti (titolari dell'esercizio) sono convocati in assemblea straordinaria per mercoledì, 22 corrente, alle ore 8 antimeridiane precise, nel teatro Scribe, per discussione di rendiconti-bilanci e modificazioni allo statuto.
Unione fra artisti ed industriali. — Si invitano i consiglieri di ambo le sezioni ad intervenire numerosi alla adunanza che avrà luogo la sera del sabato, 18 corrente mese, in cui, fra altre materie, sono portate all'ordine del giorno alcune aggiunte e modifiche al regolamento sociale.
Società Reduci Patrie Battaglie. — Si avvertono i soci che sabato, 18 corrente, alle ore 8 pomeridiane, vi sarà l'assemblea ordinaria prescritta dallo Statuto.
Società di M. S. fra ex-militari del Corpo reali carabinieri. — Domani sera, sabato, assemblea ordinaria. Si fa presente che le modifiche principali fatte al regolamento-statuto consistono: quota mensile L. 1 20; giornate di sussidio ordinario continuato N. 150 in L. 2 50 al giorno; abolizione della quota d'ammissione con mesi sei di noviziato.
« *Penna e Pensiero* », *Società Generale Italiana di mutuo soccorso fra impiegati occupati e disoccupati.* — Stasera alle ore 8 1/2 assemblea generale per importanti discussioni.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Ditta T. Magnani e della sua principale Teresa Magnani, esercente sartoria da teatro in via Milano, N. 10, commerciante; giudice delegato avvocato Giovanni Galline; curatore avv. Luigi Demichelis; prima adunanza creditori 27 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 11 maggio; verifica crediti 22 maggio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento Gabrie Sebastiano, negoziante in commestibili, via Maria Vittoria, N. 26; giudice delegato avvocato Luigi Groppo; curatore avv. Francesco Griffa; prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 13 maggio; verifica crediti 22 maggio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento Radaelli Agostino fu Gaetano, fabbricante di scatole in via Rossini, N. 14; giudice delegato avv. Giuseppe Forni; curatore avv. Oscar Ajraldi; prima adunanza creditori 21 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 11 maggio; verifica crediti 23 maggio, ore 2 pom.; attivo L. 20,000; passivo L. 16,000.
Fu dichiarato fallimento di Marchisio Luigi, commerciante in via Rossini, N. 21. A giudice delegato l'avv. Luigi Garoglio; a curatore Enrico Grandara. Prima adunanza creditori 2 maggio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 11 maggio; verifica crediti 27 maggio, 2 pom. — Fallimento Grottin Vittore verifica crediti rinviata al 25 corr., 2 pom. — Fallimento Forno Lorenzo verifica crediti rinviata al 27 corr., 2 pom.
Fallimento Carena Giuseppe attivo L. 29,619; passivo L. 60,013. — Fu chiuso il fallimento di Bertelli Agostino per mancanza di attivo. — Fallimento Ponzio Carolina resa conti 20 corr., 2 pom. — Fallimento Borgna Edoardo verifica crediti rinviata al 27 corr., 2 pom.; cessazione pagamenti portata al 25 aprile 1890. — Fallimento Camillo Bosio attivo lire 112,052 80; passivo L. 115,591 40. — Fallimento Masarino Vincenzo verifica crediti rinviata al 24 c. r., 2 pom. — Fallimento Chiaramella Ettore verifica rinviata all'8 maggio, 2 pom.
Vigevano. — Fu dichiarato fallimento di Perotti Giuseppe di Carlo, chincagliere a Mede. A giudice delegato l'avv. Carlo Nicola; a curatore l'avv. Luigi Mainocchi. Prima adunanza creditori 20 corr.; termine presentazione titoli credito 5 maggio; verifica crediti 9 maggio.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Alba. — *La Ditta Fratelli Jona* di Canale, per la stima dei beni siti in territorio di Govone e Priocca, subastandi in danno di Scanavino Giovanni e Candido fratelli fu Stefano di Priocca. — *Novara Romeo* fu Giovanni, residente in Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Diano d'Alba (di cui in precetto 14 ottobre 1890), subastandi in danno di Capellano avv. Cesare di Ferdinando, residente in Alba.
Mondovì. — *La Ditta Levi Salomone e figli*, residente in Carrù, per la stima dei beni (di cui in precetto 17 dicembre 1890), subastandi in danno di Protto Cesare fu Giuseppe, residente in Farigliano. — *Sacerdote Salomone*, gioielliere, residente in Torino, per la stima dei beni subastandi in danno di Giorgio Gallo, residente in Trinità. — *Gazzano Nicolò* fu Michele, residente in Bagnasco; per la stima dei beni (di cui in precetto 29 gennaio 1891) subastandi in danno di Uberti Domenico, Giacomo, Giovanni e Carlo fratelli, residenti a Battifollo.
Novara. — *L'Opera pia Bellini e Spadoni*, residente in Barengo, per la stima dei beni (di cui in precetti 19 gennaio e 23 febbraio 1891) subastandi in danno di Novarina Gaudenzio fu Giacomo, Giacomo, Pietro, Giacomina fratelli e sorella Novarina fu Giuseppe e Novarina Margherita, Giuseppe e Carlo sorella e fratelli pure fu Giuseppe in persona questi tre ultimi come minori della madre Caterina Ticozzi.

Borsa di Genova 16 aprile.

Rend. Ital. cont.	95 95	Obbl. Ferr. Marid. — —
» » f. m.	95 12	Banca di Genova — —
Az. Banca Naz.	1639 —	Cassa generale — —
» Credito Mobil.	506 —	Sovvenz. p. imp^e — —
Az. Ferr. Mediterr.	580 —	Nav. Gen. Italiana 366 —
» Ferr. Merid.	697 —	Raffin. Lig. L. 270 —
		Società Veneta — —

Chiusura della Borsa di Parigi, 16.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 06	Egiziano 6 0/0	495 9/16
» 3 0/0	94 67	Rend. ungher. 6 0/0	92 5/8
» 4 1/2 0/0	105 57	Rend. spagn. ester.	75 57
Rend. Ital. 5 0/0	93 60	Banca disc. di Parigi	825 —
Camb. Londra vista	25 28 5	Banca Ottomana	613 3/4
Consolid. inglesi	96 9/16	Argento fino	250 —
Obbl. Lombarde	429 —	Credito fondiario	1290 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2495 —
Turco nuovo	19 10	Panama	83 —
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	75 5/8
Tunisino	500 1/2	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 15 aprile.
Oro. Pezzi 314 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 13 aprile. — Nell'ottava si ebbero affari calmi e prezzi fermi. Il vino introdotto sul mercato ascese ad ettolitri 177, ripartiti per le seguenti provenienze:
Asti ett. 38,57; Portacomaro, 18,52; Viarigi, 18,60; Quarto, 50,23; Canale, 19,57; Olaiglio, 8,21; Govone, 14,19; Castel Alfero, 6,29; Rocchetta Tanaro, 6,28; altre provenienze 12,75.
Ecco i prezzi fatti: 1^a qualità ett. 142 da L. 54 a 60; media L. 61. 2^a qualità ett. 35 da L. 42 a 52; media L. 47. Prezzo medio generale per ogni brenta di 50 litri, sul mercato L. 29 75.
A Bra si fanno i seguenti prezzi per ettolitro: barolo vecchio da L. 150 a 180; barolo nuovo da 120 a 135; barbaresco, da 100 a 105; barbera fina, da 65 a 70; dolcetto da pasto, da 45 a 55; da pasto comune, da 38 a 42.
Ad Asti città, dazio compreso, si quota: barbera fina da bottiglia vecchia, da L. 65 a 70, id. id. nuova, da 56 a 60, barbera comune, da 42 a 50, grignolino, da 48 a 56, freisa, da 48 a 56, barberato da 38 a 45, da pasto, da 30 a 60, moscato bianco, da 50 a 55.
Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 40 a 50; barberato da 35 a 43; da pasto da 30 a 45.
Nella regione Astigiana oltre Tanaro, alla proprietà, si quota: barbera da L. 55 a 56, barberato da 40 a 50, da pasto, da 40 a 46, moscato bianco, da 48 a 55.
A Canelli mercato calmo; si fanno i prezzi seguenti sul mercato: moscato da L. 45 a 50, nebiolo a 50, brachetto a 60, barolo a 140, barbera finissima a 60, grignolino a 70, nebiolo secco a 90, barolino a 100, vino da pasto, 40, barbera da litro a 45.
Ad Alessandria il vino comune di prima qualità da L. 45 a 48; quello di seconda da 40 a 44 per ettolitro.
A Genova la domanda fu più animata anche per i diversi ordini ricevuti dall'interno pei meridionali, in particolare per le qualità di forza, ma i prezzi sono sempre deboli e molto convenienti per i compratori. Le qualità del Piemonte ebbero pure un risveglio per l'esportazione con qualche concessione. Quotansi le diverse vendite: Scoglietti 1^a qualità da L. 25 a 26, Pachino da 23 a 24, Riposto da 21 a 22, Castellammare bianco da 25 a 28, Marsala secco da 82 a 85, Napoli da 29 a 30, Sardegna da 27 a 32, Calabria da 32 a 39, Samos (Grecia) dolce in aumento da 80 a 92, per ogni ettolitro, reso allo sbarco senza fusto.

CAVALLERMAGGIORE, 16 aprile. — Frumento all'ettol. L. 21 88 — Segala 15 12 — Meliga 10 54 — Patate al mg. 1 10 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 21 — Fieno maggengo 0 02 — Paglia 0 38 — Vitelli da latte 1^a qual. 8 50 — Id. 2^a qual. 7 00 — Id. 3^a qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 36 — Coniglio 00.

Bozzoli introdotti nella stagionatura sete in Torino, 16 aprile.

Organzino	colli 8 —	K.	667 44
Greggia	colli 6 —	K.	544 47
Totale	colli 14 —	K.	1211 91
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 883 —	K.	80253 63

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb^a RATTI e PARAMATTI in Torino.